



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

13 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

13-07-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	13/07/2021	2	In Confindustria incontro di Beenet Redazione	3
MF SICILIA	13/07/2021	2	Un emendamento atomico Carlo Lo Re	4

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	13/07/2021	39	L'aggregazione di soggetti economici non può essere determinata da una legge Agatino Cariola	7
MF SICILIA	13/07/2021	2	Il distretto del Sud Est messo in discussione Antonio Giordano	9
SICILIA CATANIA	13/07/2021	14	Camere di Commercio, uno scorporo delirante Redazione	12

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/07/2021	10	Nessuno vuole più assicurare le discariche Giacinto Pipitone	13
GIORNALE DI SICILIA	13/07/2021	11	Autostrade e statali dissestate Via ai lavori per 45 milioni Luigi Ansaloni	14
SICILIA CATANIA	13/07/2021	3	Più contagi, ritorna l'incubo "giallo" L'Oms: Wembley e feste devastanti = L'Oms tuona: Wembley e piazze devastante contagio in diretta tv Stefano Intreccialagli	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/07/2021	9	Raffica di roghi dolosi distrutta la campagna del simbolo antimafia Persi 10 anni di vita = Il dolore dell'agricoltore antimafia In fumo dieci anni della mia vita Mary Sottile	17
SICILIA CATANIA	13/07/2021	27	Kalat, l'incendio "arriva" a Palermo Omar Gelsomino	19
REPUBBLICA PALERMO	13/07/2021	7	Addio a Giordano giudice coraggioso del maxiprocesso = Muore Alfonso Giordano il giudice coraggioso che diede: scacco al boss Salvo Palazzolo	20
SICILIA CATANIA	13/07/2021	16	Aeroporto: presto area tamponi al terminal b Redazione	23
SICILIA CATANIA	13/07/2021	16	Contagi in risalita Siate responsabili = Vaccinatevi e siate responsabili la curva dei contagi torna a risalire Maria Elena Quaiotti	24

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	13/07/2021	18	Piazza Risorgimento: da area degradata a oasi di verde, quiete ed eleganza Redazione	25
SICILIA CATANIA	13/07/2021	18	Violenza sulle donne riunione del prefetto per azioni preventive Redazione	26

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/07/2021	2	Intervista a Giulio Tremonti: Sul caso delle liste di Dubai opzione ravvedimento per mettersi in regola = In fretta il ravvedimento prima della contestazione da parte dell'ufficio Redazione	27
SOLE 24 ORE	13/07/2021	3	Processi penali, la classifica dei ritardi = Giustizia penale, ecco la mappa dei processi ad alto rischio Giovanni Negri	29
SOLE 24 ORE	13/07/2021	3	Intervista Giovanni Canzio: Per accelerare gli investimenti vanno concentrati negli uffici con difficoltà maggiori = Vanno concentrate le risorse negli uffici con più difficoltà G Ne	31
SOLE 24 ORE	13/07/2021	4	Donne manager, i vantaggi della formazione Claudio Tucci	33

Rassegna Stampa

13-07-2021

SOLE 24 ORE	13/07/2021	5	Decreto Semplificazioni, il Governo alza il muro per le modifiche del 110% = Superbonus, il Governo fa muro <i>Giorgio Santilli</i>	34
SOLE 24 ORE	13/07/2021	5	Per le start up ancora in bilico la costituzione online = Per le start up ancora in bilico la costituzione online <i>Carmine Fotina</i>	36
SOLE 24 ORE	13/07/2021	15	L'industria dei robot già oltre i livelli pre Covid: in sei mesi ordini 88% = Crescita da record per i robot: ordini raddoppiati nei sei mesi <i>Luca Orlando</i>	38
SOLE 24 ORE	13/07/2021	19	Il Pnrr, una occasione trasversale ai settori che è vietato perdere <i>Davide Madeddu</i>	40
SOLE 24 ORE	13/07/2021	21	Incentivi per creare la filiera italiana dei vaccini Covid = Vaccini Covid, prove di filiera italiana <i>Marzio Bartoloni</i>	42
SOLE 24 ORE	13/07/2021	23	Il Tar annulla la maxi multa dell' Antitrust per le bollette a 28 giorni = Tim, doppio colpo in Antitrust Stop alla multa e dossier su Sky <i>Andrea Biondi</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	13/07/2021	32	Lavoro, il governo convoca Gkn Licenziamenti, no al Far West <i>Claudia Voltattorni</i>	46
REPUBBLICA	13/07/2021	24	Il Sostegni bis inciampa prima della fiducia <i>Roberto Petrini</i>	47
REPUBBLICA	13/07/2021	25	Dagli investimenti del Pnrr 90 mila posti per i giovani ma il gap con l'Ue resterà <i>Valentina Conte</i>	48
STAMPA	13/07/2021	19	Giorgetti avverte "Basta Far West sul licenziamenti" <i>P. Bar.</i>	50

EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA	13/07/2021	29	Se anche le pensioni penalizzano le donne = Se anche le pensioni penalizzano le donne <i>Chiara Saraceno</i>	52
--------	------------	----	--	----



IN CONFINDUSTRIA INCONTRO DI BEENET

■ Oggi dalle 9,30 alle 13, presso la sede di Confindustria Sicilia, in via A. Volta, 44, a Palermo, si terrà l'incontro conclusivo di BeeNet (Building European Export Networks), il progetto pilota per reti d'impresa europee finanziato dalla Commissione europea. Sono 43 in totale le imprese europee che hanno firmato il contratto di rete e che da un anno lavorano sotto il brand Ue: c'è chi si occupa di aliantei elettrici e chi di agroalimentare; chi di smart cities e chi di nanotecnologie; chi di automotive e

chi di energia solare. Di queste, sette sono siciliane e domani saranno in Confindustria Sicilia per raccontare la propria esperienza di rete. "Per la prima volta", afferma Nino Salerno, delegato di Sicindustria per l'internazionalizzazione, "la Commissione ha deciso di scommettere sull'unione delle imprese europee per riuscire a farle sopravvivere in uno scenario globale difficilissimo, dove è fondamentale far emergere la forza del brand Europa".



Peso: 8%

STRAVOLTA LA MAPPA DELLE CAMERE DI COMMERCIO SICILIANE

Un emendamento atomico

Il decreto Sostegni Bis ha rivoluzionato gli accorpamenti camerali del 2016. Scontro senza esclusione di colpi fra Confcommercio Catania e Stefania Prestigiacommo (Forza Italia). E Confesercenti chiede l'intervento del Mise

DI CARLO LO RE

Una vera e propria rivoluzione nella mappa delle Camere di commercio siciliane, con un emendamento «atomico» al decreto Sostegni Bis voluto dal deputato forzista Stefania Prestigiacommo che ha smembrato la cosiddetta Mega Camera, ossia l'ente nato nel 2016 dall'accorpamento di Catania, Ragusa e Siracusa, dando vita a una nuova creazione con insieme Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani.

L'emendamento

La Commissione Bilancio della Camera dei deputati ha esaminato gli emendamenti presentati: uno di questi prevede che la Regione Siciliana possa riorganizzare entro il 31 dicembre 2021 il suo intero sistema camerale. Entro trenta giorni dalla data di conversione in legge del decreto, in Sicilia non esisteranno più le Camere come conosciute negli ultimi cinque anni, ma - distinti - l'ente etneo e quello derivante dalla fusione (sommatoria?) di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani. Il presidente, Nello Musumeci, dovrà indicare due commissari per gestire le succitate Camere.

Stefania Prestigiacommo

«Sono particolarmente orgogliosa di essere riuscita, dopo una battaglia politica durata sei anni, a far approvare una norma che sgancia le Camere di commercio di Siracusa e Ragusa da quella di Catania e le associa a quelle delle altre province di pari "peso"», ha dichiarato l'ex ministro dell'Ambiente, «è stato così sventato quel disegno di "fagocitazione" di due realtà, importanti e autonome, della Sicilia sud-orientale e riaffermato il principio che le città metropolitane devono avere una propria autonoma Camera, come Catania merita».

L'ira di Confcommercio

Durissima la reazione di Confcommercio Catania: «Per mesi l'on.le Prestigiacommo ha raccontato in giro di voler difendere il territorio siracusano dalle presunte prevaricazioni di quei "cattivoni" dei catanesi, oggi finalmente, dopo aver ottenuto di smembrare il territorio della Camera di Commercio del



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SudEst, spinta dall'entusiasmo ha detto la verità: l'unico scopo del suo attivismo non era, come raccontato, quello di salvaguardare il suo territorio, ma molto più volgarmente di rientrare in gioco nell'aeroporto di Catania e in quello di Comiso, cercando di bloccare la privatizzazione. Per ottenere questo, la citata onorevole ha pensato bene di unificare Siracusa a Ragusa, Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Chi pagherà le conseguenze di questa follia? Le imprese dei territori coinvolti in primis e poi, come presto si vedrà, i lavoratori e i pensionati delle Camere citate».

Confindustria in difesa

«Grande preoccupazione per una scelta che potrà avere ricadute pesanti sulla vita delle imprese, ma che si è deciso di prendere nelle stanze chiuse della politica». Questo il commento di **Confindustria Sicilia** alla notizia dell'emendamento che ha sciolto la Mega Camera del Sud Est Sicilia. «Le camere di commercio», si legge in una nota ufficiale dell'associazione degli industriali siciliani, «sono espressione del mondo imprenditoriale, per il quale rappresentano un reale punto di riferimento e di propulsione per uno sviluppo armonico con le vocazioni dei territori. È per questo che risulta incomprensibile che, per assecondare le richieste di due province, ossia Siracusa e Ragusa, e consentire loro di scin-

dersi da Catania, si sia scelto di accorparne ben cinque, coinvolgendo Agrigento, Caltanissetta e Trapani, distanti dalle prime due non solo geograficamente, ma anche dal punto di vista economico e sociale».

Confesercenti

«Un intervento chiarificatore da parte del Mise sul futuro delle Camere di commercio dell'Isola» è stato chiesto da Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia, «se il provvedimento dovesse diventare legge, si aggiungerebbero elementi di grande confusione in un contesto caratterizzato da esagerate forzature e inconcepibili ritardi. In teoria, secondo la norma, la Regione Siciliana dovrebbe provvedere entro il 31 dicembre 2021 a riorganizzare il proprio sistema camerale e a recedere dagli accorpamenti già effettuati o in corso. Insomma, un nuovo percorso di accorpamento nel bel mezzo della riforma già avviata e non ancora completata. La sensazione che si ricava da questa vicenda è che manca una visione politica che punti a salvaguardare realmente gli interessi del mondo imprenditoriale siciliano».

«La Camera di commercio di Siracusa ha bisogno di una



Peso:45%



gestione autonoma per essere più vicina possibile al territorio dal punto di vista sia economico sia culturale», ha dal canto suo precisato Giuseppe Vasques, presidente di Confesercenti Siracusa, «è impensabile gestire in

un'unica realtà territori lontani e diversi tra loro. Un'autonomia dei servizi, al contrario, sarebbe in grado di agevolare lo sviluppo delle imprese siracusane e di essere più aderente alle esigenze del territorio». (riproduzione riservata)



Peso:45%

L'INTERVENTO

L'aggregazione di soggetti economici non può essere determinata da una legge

AGATINO CARIOLA *

Che la legge non sia onnipotente e non possa fare tutto è affermazione che si ripete spesso. I limiti della legge sono i limiti stessi della politica, che è poi un altro modo di indicare le possibilità di intervento del ceto politico sugli ambiti - ad esempio - della cultura, dell'arte, dell'economia o di altri settori sensibili.

È la prima considerazione che viene alla mente alla lettura dell'emendamento al decreto legge cd sostegni-bis, approvato in Commissione Bilancio alla Camera dei deputati, e che prevede di fatto lo scorporo della Camera di commercio della Sicilia orientale (Catania, Ragusa e Siracusa), su iniziativa della Regione siciliana, e nel frattempo la nomina di commissari ad acta presso le (precedenti?) Camere.

Vado per ordine di argomenti.

La norma da introdurre non ha niente a che fare con le misure stabilite per il rilancio dell'economia dopo l'emergenza Covid. Ed è da tempo pacifico che gli oggetti di un decreto legge debbono essere legati tra loro da un filo rosso che li renda omogenei.

Nutro perplessità anche sul fatto che una tale norma organizzativa («entro il 2021 la Regione potrà riorganizzare il sistema camerale e recedere dagli accorpamenti già effettuati») possa essere introdotta con un decreto legge, perché il principio è che quest'ultimo debba contenere norme immediatamente applicabili, non «promesse» di intervento destinate al futuro più o meno prossimo. Da questo punto di vista esiste una contraddizione insanabile tra la previsione della futura iniziativa regionale e la nomina immediata di commissari ad acta, perché ciò significa che la Regione è costretta a prendere l'iniziativa e l'esito è allora contrario al riconoscimento dell'autonomia siciliana ed al criterio di leale collaborazione tra Stato e Regione. Che la Sicilia possa riorganizzare la struttura camerale entro la cornice dei principi di rango sta-

tale è competenza prevista nello Statuto speciale e non certo assegnata solo ora dal decreto legge.

Si tratta di una norma provvedimento valida solo per la Sicilia: si è sicuri che lo Stato possa intervenire solo su un'articolazione geografica del sistema camerale senza una complessiva ottica riformatrice che valga da Campione d'Italia a Pantelleria? Voglio dire che è contrario al principio di leale collaborazione che la legge statale intervenga solo sulle Camere di commercio siciliane e non ponga una disciplina per l'intero sistema camerale. La lesione dell'autonomia regionale siciliana dovrebbe essere evidente.

Non si comprende se i commissari ad acta da insediare si sostituiscano per intero alle attuali governance della Camera o delle ex Camere oppure si debbano occupare solo di procedere allo scorporo ed a successivi accorpamenti. Non si comprende nemmeno come possa dividersi il patrimonio delle Camere unificate e come possano riportarsi indietro le lancette dell'orologio: da anni i patrimoni delle Camere accorpate sono stati appunto fusi in un patrimonio comune; ogni separazione importa costi e controverse, alla fine delle quali è possibile che tutti si ritrovino più poveri di prima.

Soprattutto, il fatto è che la legge (statale o regionale) non può decidere dall'alto sui processi di aggregazione dei soggetti economici che trovano espressione nelle Camere di commercio. Quando si dice che le Camere sono enti autonomi funzionali, si vuol significare che gli operatori economici riuniti nelle organizzazioni di categoria imprenditoriali e sindacali sono i migliori interpreti dei rispettivi interessi. L'articolazione camerale è espressione dell'autonomia dell'economia dalla politica. Decidere, allora, con chi stare (in concreto se gli operatori economici di Ragusa o Siracusa vogliono stare con Catania o con Caltanissetta e fare sistema economico con soggetti dell'uno o dell'altro territo-

rio) è competenza esclusiva delle organizzazioni di categoria. Nessuna legge può imporre con chi stare o da chi separarsi: la legge indica le procedure da seguire per le aggregazioni territoriali, ma deve lasciare aperto l'esito a tutte le possibilità (stare o separarsi). Non a caso, la legge di sistema camerale (quella che vale per il resto d'Italia) stabilisce che siano i consigli di due o più Camere di commercio a deliberare l'accorpamento delle rispettive circoscrizioni territoriali o le modifiche delle circoscrizioni stesse. Si tratta sempre di un processo che muove dal basso, cioè dalla considerazione degli interessi dei soggetti economici che vogliono investire sul territorio e che per prima cosa scelgono appunto il territorio sul quale muoversi ed i relativi partners. Nessuno può dire a Confindustria o a Confcommercio Siracusa (faccio solo due nomi di note organizzazioni e mi scuso con tutte le altre) di stare con le corrispondenti strutture di Enna, piuttosto che con Siracusa, Catania o Messina. È un processo di vera e propria democrazia economica, che è diversa dalla democrazia politica. So di rischiare un tono retorico, ma la legge che pretendesse di imporre alle organizzazioni di categoria di stare con le une o con le altre sarebbe in contrasto con la regola primaria del diritto europeo che riconosce e sancisce l'economia di mercato.

I distretti economici non si inventano per legge, perché ci sono connessioni che muovono dalla geografia ed intersecano la storia e che in ogni caso dipendono dalle scelte imprenditoriali. Faccio un esempio pedestre che valga a titolo di modello, anche se in parte ha a che fare con la vicenda: può immaginarsi che gli aeroporti di Catania e di Comiso non facciano sistema tra loro, ed al con-



Peso: 35%



trario, si facciano concorrenza al ribasso? Il fatto è che dall'agricoltura, al commercio, al turismo, un distretto economico è quel territorio qualificato dalle decisioni e dalle capacità dei soggetti economici che fanno appunto sistema. Alla legge spetta di assecondare i processi di sviluppo economico, non di stravolgere geografie e storie.

** Ordinario di Diritto Costituzionale
Università di Catania*



La CamCom
del Sud-Est e
l'autonomia
delle
associazioni
di categoria



Peso:35%



Il distretto del Sud Est messo in discussione

IL PROGETTO NATO CON BIANCO SINDACO DI CATANIA

DI ANTONIO GIORDANO

A studiare un distretto del Sud Est in Sicilia è stato tra i primi l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco. Un polo produttivo affine per storia, vicinanza geografica e anche cultura capace di fare sistema. La camera di commercio unica era uno degli strumenti a disposizione di questo progetto. Adesso l'emendamento in discussione alla camera sembra cancellare parte di quel lavoro fatto. Lo ricorda il parlamentare nazionale del Pd, Santi Cappellani. "Personalmente, e come LiberalPd, il cui presidente Enzo Bianco ha tanto lavorato per il cosiddetto distretto del Sud-Est, che ritengo indispensabile per lo sviluppo della Sicilia orientale", aggiunge, "darò battaglia in ogni maniera consentitami". Per Cappellani si tratta di un progetto chiaro che ha come obiettivo "la scalata" alla Sac, la società di gestione dello scalo di Catania Fontanarossa. Per Cappellani "è impensabile che le mire sulla Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania, o il fastidio per l'attuale governance, che mi pare abbia annullato precedenti rendite di posizioni clientelari, possano compromettere un lavoro svolto da decenni sul territorio per creare una rete sociale, economica, turistica, di promozione delle imprese che operano sul territorio, e che hanno una grande storia, quella del Val di Noto, vengano nuovamente messe sotto scacco con divisioni capaci di comprometterne lo sviluppo a vantaggio di consorterie che hanno operato



Peso:27%

sottotraccia, senza un confronto pubblico, avvalendosi della sponda dell'onorevole Prestigiacomo". Un progetto che non piace neanche a tanti amministratori della zona, primo tra tutti il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì. L'emendamento in discussione a Roma che rimette in discussione gli accorpamenti già realizzati e che prevede che la camera di Ragusa finisca con Siracusa accorpata alle camere di Agrigento, Caltanissetta e Trapani con un risultato che "sarebbe quindi una rete disomogenea per identità territoriale ed affinità economiche, difficilmente collegata sotto il profilo della viabilità e probabilmente economicamente non sostenibile", spiega il primo cittadino. Il sindaco aggiunge "se la legge di riforma delle Camere di Commercio non limitasse a sessanta il numero totale delle Camere di Commercio in Italia, sarebbe invece auspicabile un percorso che riporti le Camere ad una identità territoriale di carattere provinciale, proprio per ridare ad ogni territorio ed al sistema delle sue imprese un riferimento vicino, consapevole ed efficace". "Tuttavia", continua una nota a firma del primo cittadino, "allo stato attuale, sarebbe ancora più disastroso se gli interessi del tessuto imprenditoriale della provincia di Ragusa venissero sganciati dalla Camera di Commercio del Sud Est Sicilia non per costituire una nuova Camera di Commercio di Ragusa ma per convergere in un'unica grande Camera costituita da cinque province con storie, tradizioni e caratteristiche economiche del tutto differenti". "Quale il vantaggio reale per le imprese della provincia di Ragusa?", si chiede Cassì. "Auspico, pertanto, che si apra con forza un dibattito democratico sull'emendamento approvato che, prescindendo da politiche di quartiere, serva a ridare dignità ai territori e garanzia agli stessi di un sistema camerale che operi per lo sviluppo economico della comunità e per la crescita



Peso:27%



delle sue imprese”, conclude. (riproduzione riservata)



Peso:27%

«Camere di Commercio, uno scorporo delirante»

Il no di Pogliese e Bianco. Confesercenti incalza il Mise. Oggi vertice Unioncamere

CATANIA. «È francamente condivisibile la preoccupazione del sistema delle imprese per la decisione assunta in sede parlamentare, senza alcuna condivisione preliminare con la filiera istituzionale e produttiva della Sicilia, di aver scorporato gli enti camerali di Siracusa e Ragusa da quello di Catania, un raggruppamento che aveva raggiunto un equilibrio funzionale dopo anni di difficoltà». Il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, si schiera a favore della super CamCom. «un progetto, da tutti, in questi anni considerato lungimirante per la visione fondata sull'omogenea proposta commerciale, storica e culturale del Sud Est della Sicilia, inspiegabilmente interrotto con evidenti refluenze negative per il tessuto delle imprese e sul fronte della governance istituzionale». L'Sos di Pogliese: «Non vorremmo, cioè, che questo orientamento di unire parti tra loro lontane, non solo geograficamente come Ragusa-Siracusa con Trapani e Agrigento, mettesse in discussione il faticoso piano di promuovere una proposta unitaria del Sud Est dell'isola, quello che una volta era il Val di Noto, un concetto sopravvissuto a distanza di secoli nell'immaginario collettivo di una larga fetta del popolo siciliano».

«È un pericoloso passo indietro, rinnegando un percorso virtuoso di aggregazione dal basso, culturale prima che economico e politico, e riportando indietro le lancette con un'iniziativa che non tiene conto delle reali esigenze dei territori». Anche Enzo Bianco esprime un giudizio negativo. L'ex sindaco di Catania, fra i fautori delle

«tante iniziative che portarono di fatto all'istituzione di un distretto del sud-est siciliano», contesta «una scelta calata dall'alto, slegata da ogni logica di sviluppo territoriale».

Lo smembramento della Camera di Commercio del Sud-Est (con Catania che resterebbe da sola e Siracusa e Ragusa aggregate invece in unico ente con Trapani, Caltanissetta e Agrigento), scaturisce dall'emendamento al decreto "Sostegni-bis" proposto dalla deputata Stefania Prestigiaco (Fi), sostenuto da Lega e M5S ma anche dal Pd. «Conosco e stimo il nostro parlamentare Fausto Raciti (fra i sottoscrittori dell'emendamento, ndr), ma ritengo - aggiunge Bianco - che sia stato firmato senza una consultazione del partito oltre che degli interlocutori sul territorio». Non a caso proprio dal fronte dem arriva un'altra posizione critica. Il deputato Santi Cappellani parla di «delirante scorporo», una norma concepita «per mero calcolo di potere e contro ogni logica economica e territoriale». Cappellani annuncia che «darò battaglia in ogni maniera consentitami». Per il deputato «è impensabile che le mire sulla Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania, o il fastidio per l'attuale governance, che mi pare abbia annullato precedenti rendite di posizioni clientelari, possano compromettere un lavoro svolto in decenni sul territorio».

«Un intervento chiarificatore da parte del Mise sul futuro delle Camere di commercio dell'Isola». A chiederlo è il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina. «Se il provvedimento dovesse diventare legge - dice Mes-

sina - si aggiungerebbero elementi di grande confusione in un contesto caratterizzato da esagerate forzature e inconcepibili ritardi». Da qui «vista l'inerzia del governo regionale e registrata l'assordante afasia dei suoi rappresentanti», la richiesta di un «intervento chiarificatore da parte del Mise per scrivere la parola fine su quella che sembra più una telenovela».

«La Camera di commercio di Siracusa ha bisogno di una gestione autonoma per essere più vicina possibile al territorio dal punto di vista sia economico sia culturale». Lo precisa Confesercenti Siracusa, tramite il presidente Giuseppe Vasques. «E' impensabile - aggiunge - gestire in un'unica realtà territori lontani e diversi tra loro».

La proposta è «fuori da ogni logica di omogeneità geografica e di valenza economica», sostiene il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna. «L'emendamento Prestigiaco è la prova provata - aggiunge - nel caso ve ne fosse bisogno, della distanza della politica nazionale dalle esigenze e dalle peculiarità dei territori».

Oggi a Palermo è previsto un incontro dei vertici regionali di Unioncamere, a cui prenderanno parte i presidenti e i commissari di tutti gli enti camerali. La previsione, a sentire le opinioni già espresse da alcuni interlocutori, è quella di una forte presa di posizione contro il provvedimento. ●



Peso:24%

PALERMO**L'assessore Baglieri teme una regia dietro gli incendi e che il sistema non regga****«Nessuno vuole più assicurare le discariche»****Giacinto Pipitone**

Il quarto incendio in meno di un mese per l'assessore Daniela Baglieri è la conferma che gli impianti pubblici in cui smaltire i rifiuti sono sotto attacco. E la situazione è ancora più grave perché la Regione ha cercato di assicurare discariche e siti per la differenziata ma ha ricevuto solo dei no dalle compagnie assicurative: a pagare per la ricostruzione dovrà quindi essere Palazzo d'Orleans.

Sul tavolo della Baglieri ci sono da qualche giorno le relazioni sui primi impianti andati a fuoco, a cominciare da quello gestito dalla Kalat a Caltagirone. E da quelle carte emerge forte la convinzione che i roghi siano dolosi: ci sarebbero telecamere che hanno ripreso degli uomini nell'atto di lanciare qualcosa di dove poi sono divampate le fiamme, cioè nella parte dell'impianto in cui si smaltisce la plastica.

«Avevo già trovato relazioni - aggiunge la Baglieri - da cui si evince che ogni anno, dal 2015 al 2020, ci sono stati mediamente 7/9 incendi ogni estate e tutti in impianti pubblici. An-

che per questo motivo ho voluto confrontarmi con i prefetti, che mi hanno assicurato che gli impianti sono stati messi sotto un livello particolare di controllo».

In realtà però gli impianti pubblici sono come i saloon del Far West. «Abbiamo contattato dei broker per assicurarli ma ci è stato risposto che almeno 12 compagnie si sono rifiutate di dare copertura contro i roghi» segnala la Baglieri. Dunque a ricostruire dovrà essere la Regione e/o le Srr: «Solo alla Kalat i danni ammontano ad almeno 5 milioni - calcola l'assessore -. I miei uffici sono al lavoro per porre in essere, con la celerità che le circostanze impongono, quanto di nostra competenza. Rendere al più presto operativo questo impianto è tra le nostre priorità».

E se le compagnie non coprono i danni, anche i sistemi di protezione e prevenzione non sono all'altezza del rischio: «Servono sistemi di sorveglianza, che dovrebbero tra l'altro essere obbligatori in questi impianti. Stiamo chiedendo alle Srr un monitoraggio sulle strutture non in regola» aggiunge la Baglieri.

Il timore dell'assessore è che ci sia, se non una regia, un interesse comune e criminale dietro i roghi in sequenza negli impianti pubblici: «Sa-

ranno le inchieste della magistratura a far luce su cosa è successo ma l'effetto degli incendi è chiaro. Un problema, anche piccolo, che blocca un impianto in una provincia si ripercuote sempre sull'intero sistema, rischiando di bloccarlo» avverte l'assessore.

In pratica i roghi delle ultime settimane (ci sono anche quelli a Bello-lampo e Motta Camastra) hanno costretto l'assessorato a «riposizionare» sugli impianti residui le quote non più smaltibili nelle strutture colpite. L'assessore non lo dice esplicitamente ma il sistema non può reggere altre «emergenze». Perché a quel punto si porrà il problema di dirottare fuori dalla Sicilia non solo l'indifferenziata ma anche la parte umida della differenziata che doveva andare a Caltagirone come a Motta Camastra. E probabilmente non è un caso che siano proprio gli impianti di compostaggio, fondamentali per la differenziata, a soffrire di più in questa fase.

**Assessore.** Daniela Baglieri

Peso: 17%

**Le gare di appalto dell'Anas****Autostrade e statali dissestate
Via ai lavori per 45 milioni****Luigi Ansaloni****PALERMO**

Arrivano gare d'appalto dal valore di 45 milioni di euro per risolvere un problema serio e purtroppo antico, ovvero l'eccesso di buche nelle nostre strade e autostrade. L'Anas (Gruppo FS Italiane) ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri le gare finalizzate ad interventi di manutenzione programmata della pavimentazione lungo le strade statali e le autostrade di propria competenza della Sicilia, mediante procedura di Accordo Quadro della durata di quattro anni. Gli appalti fanno parte della nona tranche del piano #bastabuche composto da 76 bandi per l'intero territorio nazionale, per un ammontare

complessivo di 380 milioni di euro. Nel dettaglio, i bandi di gara che riguardano la Sicilia sono nove, del valore di 5 milioni di euro ciascuno. Gli interventi prevedono l'esecuzione di lavori di manutenzione della pavimentazione e della relativa segnaletica orizzontale su tutta la rete Anas dell'isola. Pertanto, 15 milioni saranno destinati alle autostrade A19 "Palermo-Catania", A29 "Palermo-Mazara del Vallo" e loro diramazioni, 20 milioni saranno destinati alle strade statali della Sicilia occidentale e 10 milioni saranno destinati alle strade statali della Sicilia orientale, all'autostrada Catania-Siracusa, alla Tangenziale Ovest di Catania e alla sua diramazione urbana. L'iter per l'affidamento è attivato mediante la procedura di Accordo Quadro che garantisce la possibilità di eseguire i lavori con tempestività nel

momento in cui si manifesta il bisogno, senza dover espletare una nuova gara d'appalto, consentendo quindi risparmio di tempo e maggiore efficienza. Le offerte digitali, corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire sul Portale Acquisti di Anas (<https://acquisti.stradeanas.it>), a pena di esclusione, entro le ore 12 di martedì 27 luglio 2021. Il Disciplinare, lo schema di contratto, il Capitolato Speciale di Appalto e la documentazione complementare sono resi disponibili tramite la pubblicazione sul Portale Acquisti ANAS - <https://acquisti.stradeanas.it> - all'interno della sezione "Bandi e Avvisi". (lans)



Peso: 10%

MENTRE PROSEGUE A RILENTO LA CAMPAGNA VACCINALE —

Più contagi, ritorna l'incubo "giallo" L'Oms: «Wembley e feste devastanti»

LORENZO ATTIANESE, ENRICA BATTIFOGLIA, ANTONIO FIASCONARO pagine 3 e 6



L'Oms tuona: «Wembley e piazze devastante contagio in diretta tv»

Sos Covid. Preoccupano le scene di Londra e le euro-follie. Dall'inizio del torneo all'8 luglio già 2.535 contagi riconducibili alle partite. Nuove restrizioni in molti Paesi. L'Olanda torna indietro

STEFANO INTRECCIALAGLI

ROMA. Dopo oltre un anno di pandemia con lockdown e restrizioni, la finale di Euro2020 a Wembley è stato un evento di festa liberatoria per decine di migliaia di tifosi italiani e inglesi. Ma per l'Organizzazione mondiale della Sanità c'è poco da festeggiare, a «guardare il contagio» diffondersi in diretta televisiva. Perché la pericolosa variante Delta non si ferma per una partita di calcio, e «si approfitterà di persone non vaccinate, in ambienti affollati, senza mascherine, che urlano, gridano e cantano». Una situazione «devastante», ha tuonato in un tweet Maria van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Oms per la crisi Covid-19 che si è chiesta: «Dovrei divertirmi a guardare il contagio avvenire davanti ai miei occhi?».

Nel mirino dell'Oms ci sono le immagini delle folle assembrate a Londra, ma anche in Italia e in altri Paesi europei. È troppo presto per i numeri

definitivi ma dall'inizio degli Europei all'8 luglio scorso ci sono stati 2.535 ca-

si di Covid direttamente riconducibili alla partecipazione alle partite, secondo i dati provvisori del monitoraggio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), per il quale entro agosto la Delta rappresenterà il 90% di tutte le varianti del coronavirus circolanti in Europa.

E l'allarme sui contagi per la variante è confermato dai numeri in crescita in diverse parti d'Europa, a cominciare proprio dal Regno Unito, che da settimane ormai vive un incremento delle infezioni, ieri oltre 34mila. Boris Johnson ha confermato «il giorno della libertà» per il 19 luglio, data della revoca delle restrizioni più significative. Ma il premier britannico ha anche rinnovato l'appello alla «responsabilità» per non rovinare «i progressi fatti»: l'uso della mascherina continuerà a essere raccomandato al giudizio individuale o a quello dei titolari di attività commerciali, nei trasporti pubblici e nei luoghi affollati indoor.

Ma non è solo il Regno Unito a fare i conti con la Delta, e molti Paesi corrono ai ripari per evitare il peggio. La Grecia ha deciso di imporre le vaccinazioni al personale sanitario e alle

case di cura e da venerdì fino alla fine di agosto solo le persone vaccinate potranno entrare in luoghi chiusi di intrattenimento, bar, cinema e teatri. La Francia si prepara a imporre nuove contromisure di fronte all'avanzata della variante, che ormai rappresenta circa il 50% dei contagi. Tra le opzioni, anche Parigi valuta la vaccinazione obbligatoria del personale sanitario, «un'ipotesi molto probabile e legittima» secondo l'Eliseo. In Spagna è allarme da giorni, con la Catalogna che chiude le attività alle 00.30 e limita gli incontri a dieci persone, mentre la Comunità Valenciana ha reintrodotta il coprifuoco dall'1 alle 6 per 32 comuni e il limite massimo di 10 persone per le



Peso: 1-8%, 3-26%



riunioni sociali e familiari.

In Olanda la ripresa delle infezioni ha spinto il premier Mark Rutte a scusarsi con i suoi cittadini per la decisione di autorizzare la riapertura per molte attività, rivelatasi intempestiva: «Quello che pensavamo fosse possibile in realtà non lo era», ha detto il leader dei Paesi Bassi, dove dopo sole due settimane, nightclub e discoteche sono state costrette a chiudere di nuo-

vo, mentre sono state reintrodotte misure anche per le manifestazioni come festival musicali o altri eventi tipici della stagione estiva. ●



Peso: 1-8%, 3-26%

PATERNÒ**Raffica di roghi dolosi
distrutta la campagna
del simbolo antimafia
«Persi 10 anni di vita»**

MARY SOTTILE pagina 9

Il dolore dell'agricoltore antimafia «In fumo dieci anni della mia vita»

Paternò. Raffica d'incendi: coltivazioni distrutte, animali carbonizzati. Danni ad altre imprese

MARY SOTTILE

PATERNÒ. «Sciddicuni è tutta a fuoco. Non è rimasto niente. A stento sono riuscito a spegnere la casa che stava andando a fuoco, a spostare il trattore, un paio di mezzi, per il resto, nonostante ci fossero tre tagliafuoco di quattro metri, tutt'attorno alla collina e tutto era decespugliato, è andato tutto distrutto. Non sono riuscito a salvare i 150 ulivi di più di 300 anni, né quelli piantati quando è nata mia figlia. Ho perso tutto. Le galline bruciate, il cane ustionato. C'era almeno sette incendi in quattro contrade in contemporanea, chi appicca questi incendi? E non sono i pecorai che erano con me a spegnere il fuoco ed hanno avuto anche loro danni. È finito tutto, dieci anni della mia vita spazzati via». Parole amare quelle dell'agricoltore Emanuele Feltri dopo l'incendio che ha devastato la sua terra di contrada Sciddicuni, a ridosso dell'oasi di Ponte Barca, nella valle del Simeto, a Paternò.

Le fiamme hanno bruciato piante e animali e con loro sono andati in fumo sogni, speranze, lavoro, anni di fatica, di chi in quelle campagne ha dato l'a-

nima; di chi, come Feltri, ha creduto e crede ancora nel lavoro della terra.

L'agricoltore fu vittima nel 2013 di intimidazioni mafiose, quando gli vennero uccise alcune pecore con colpi d'arma da fuoco mentre la testa di uno di quegli animali gli venne lasciata sulla soglia di casa, si sente in ginocchio. Lui che è stato il simbolo della rinascita di questo territorio che ha negli anni lottato anche contro l'inquinamento ambientale di questi territori, non può essere lasciato solo.

Nessun incidente, gli incendi, come quotidianamente accade, dal centro abitato alle aree più isolate sono volontariamente appiccati, probabilmente motivi diversi, ma il risultato è sempre lo stesso, la devastazione.

Esu Facebook sono tanti gli attestati di solidarietà a Feltri che in un messaggio scrive: «Era annata di "carica". L'intera produzione di oliveper olio è perduta! Bruciate le condotte primarie e secondarie degli impianti d'irrigazione. Nonostante gli sforzi dei miei cari amici agricoltori e della Protezione civile, gli ulivi secolari hanno bruciato tutta la notte! Li conoscevo uno ad uno. Erano l'anima di quella colli-

na. Grazie a tutti per il sostegno ma adesso un vuoto immenso ha fagocitato dieci anni di sudore, sogni e prospettive. Il danno in termini economici è immenso, come devastante è l'impatto psicologico. Tanti altri agricoltori, hanno perso tutto. Sono rimasto per la prima volta senza parole. Ma qualcosa vorrei dirla. Chiedo a nome delle contrade Sciddicuni e Poirà che venga aperta immediatamente un'indagine per capire cosa c'è dietro ad un atto di questa portata». E nello stesso post Emanuele Feltri chiede aiuto per sé e per gli altri agricoltori con interventi concreti dove a muoversi devono essere le istituzioni, il Comune e il Consorzio di bonifica.

«Siamo vicini a Emanuele Feltri - dicono il segretario generale della Camera del lavoro di Catania, Carmelo De Caudo, e il segretario generale della Flai Cgil, Pino Mandrà -. Le sue battaglie sono le nostre battaglie di sindacato. Ci mettiamo a sua disposizione per qualunque cosa potremmo fare al fine di salvare il salvabile e recuperare quanto cancellato nelle scorse ore».

**EMANUELE FELTRI**

Non è rimasto niente
ulivi secolari distrutti
S'indaghi per scoprire
chi c'è dietro i roghi



Peso: 1-1%, 9-39%



**Valle del Simeto
fuoco e paura**
Sopra una fase
dell'incendio in
contrada
Sciddicuni; a
sinistra il quadro
di devastazione
causata dai roghi
nelle montagne
paternesì



Peso: 1-1%, 9-39%

GRAMMICHELE

Kalat, l'incendio "arriva" a Palermo

Oggi il sindaco di Caltagirone e un assessore saranno ascoltati dalla commissione Ambiente
L'assessore regionale Baglieri: «Siamo al lavoro per consentire la riapertura degli impianti»

GRAMMICHELE. «Il Governo regionale è al lavoro per consentire la riapertura dell'impianto Kalat nei tempi tecnici più brevi». Lo afferma l'assessore all'Energia e alla Pubblica utilità, Daniela Baglieri, dopo l'incendio che ha devastato l'impianto di Grammichele.

«Intendo esprimere - prosegue l'esponente del governo Musumeci - la mia solidarietà ai cittadini del territorio calatino, ma non solo per i disagi avuti in conseguenza dell'ennesimo rogo divampato in un impianto pubblico siciliano di trattamento di rifiuti. I miei uffici sono al lavoro per porre in essere, con la celerità che le circostanze impongono, quanto di nostra competenza. Rendere al più presto operativo questo impianto è tra le nostre priorità».

Tanti sono stati gli interventi politici e sindacali sull'incendio su cui cause la magistratura e le forze dell'ordine stanno indagando. Adesso la questio-

ne arriva nella IV commissione Ambiente all'Ars.

Per la coalizione "Caltagirone che

verrà", che sostiene la candidatura a sindaco di Fabio Rocuzzo «Kalat Impianti è una risorsa per tutto il nostro territorio e va preservata con il massimo impegno affiancato ad una seria raccolta differenziata dei rifiuti. Questo incendio è purtroppo l'ennesimo campanello d'allarme rispetto ad un territorio attraversato da gravi e persistenti fenomeni criminali. I rifiuti da troppo tempo rappresentano un business per le mafie, l'esperienza virtuosa di Kalat Impianti, e dunque di Kalat Ambiente, dev'essere portata avanti con ogni mezzo». Il candidato a sindaco Salvo Romeo (Fdl) ha definito «inquietante quanto avvenuto nel nostro territorio che peraltro adesso rischia di fare i conti con gli effetti inquinanti per l'atmosfera, scaturiti dal fumo del rovinoso incendio dei rifiuti, che possa palesarsi sui nostri cieli, per cui auspico che vengano adottati i giusti e doverosi interventi per tutelare la salute pubblica e la sicurezza dei cittadini», dicendosi «preoccupato per il verificarsi di eventi criminosi».

In proposito è intervenuta anche la segreteria provinciale della Cisl: «Nell'attesa che la magistratura ac-

certi cause e responsabilità, la Cisl e la Fit Cisl dichiarano la disponibilità al confronto con le parti per le opportune misure da assumere per tutelare i lavoratori del comparto che non potranno tornare al lavoro. Cisl e Fai Cisl, la federazione dei lavoratori agricoli, vigileranno affinché anche i braccianti e i coltivatori del luogo non subiscano conseguenze dal possibile inquinamento dovuto a quello che si può definire anche un attentato alla salute pubblica oltre che all'occupazione».

Stamattina il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo e l'assessore alle Politiche ecologiche Francesco Carista parteciperanno alla riunione della IV commissione Ambiente, Territorio e Mobilità all'Ars per l'audizione dell'assessore regionale per l'Energia, Daniela Baglieri in cui si discuterà anche dell'incendio che ha interessato Kalat Impianti.

OMAR GELSOMINO



L'incendio di Kalat impianti



Peso: 24%

La scomparsa a 92 anni

Addio a Giordano giudice coraggio del maxiprocesso

di **Salvo Palazzolo**

Dieci giudici chiamarono prima di lui per dirigere il maxiprocesso, ricorda Maria Falcone, ma nessuno accettò. Alfonso Giordano, invece, non si tirò indietro. Se n'è andato ieri mattina il presidente del primo grande processo a Cosa nostra. Aveva 92 anni, e non aveva mai perso la sua determinazione. In una recente intervista aveva lanciato un appello ai giovani magistrati: «Sui collaboratori di giustizia dobbiamo stare molto attenti. I depistaggi esistono sempre». Ad animarlo, una grande passione civile.

● a pagina 7



▲ **Giudice** Alfonso Giordano

IL PERSONAGGIO



Peso: 1-8%, 7-43%

Muore Alfonso Giordano il giudice coraggioso che diede scacco ai boss

Il presidente della corte del maxiprocesso a Cosa nostra si spegne a 92 anni. Diceva: "Ho fatto il mio dovere". Maria Falcone: "Prima di lui rifiutarono in 10"

di Salvo Palazzolo

«Dieci giudici chiamarono prima di lui per dirigere il maxiprocesso – ricorda Maria Falcone – ma nessuno accettò». Alfonso Giordano, invece, non si tirò indietro. «Era un uomo coraggioso e determinato – dice Piero Grasso, il suo giudice a latere nell'aula bunker – quell'estate del 1985 avevano ucciso i commissari Cassarà e Montana, Falcone e Borsellino era stati trasferiti d'urgenza all'Asinara con le loro famiglie per le minacce ricevute. Dovremmo ricordare a tutti i giovani la figura del presidente Giordano».

Lui se n'è andato ieri mattina. Aveva 92 anni, e non aveva mai perso la sua determinazione. In una recente intervista al *Riformista* aveva lanciato un appello ai giovani magistrati: «Sui collaboratori di giustizia dobbiamo stare molto attenti. I depistaggi esistono sempre». Aveva chiesto ai "collegli" di «mettere il massimo dell'attenzione per verificare l'attendibilità di chi collabora, perché le finalità della collaborazione sono spesso diverse da quelle che noi immaginiamo». Non aveva mai smesso di studiare il fenomeno mafioso: «È una materia complessa – diceva – che va com-

presa». Lui lo faceva col suo stile, sempre lontano dalla ribalta dell'antimafia.

«Ho fatto solo il mio dovere», ripeteva a chi gli domandava quanto fossero stati difficili i giorni del maxi. «Io ho rappresentato lo Stato nel processo più duro contro Cosa nostra – diceva anche questo nell'ultima intervista – Il nostro compito era quello di non fare sconti a nessuno, e non ne abbiamo fatti. Diciannove ergastoli, poi confermati in appello e in Cassazione significano che lo Stato con la mafia ci andava giù duro». I padrini avevano però provato a intimidirlo. Poco prima della camera di consiglio, era arrivata una minaccia non proprio velata: «Io vi auguro la pace», aveva detto il "Papa" Michele Greco. Il presidente Giordano non si scompose, facendo scivolare quelle parole tanto pesanti.

Dice Leoluca Orlando: «Il nome di Alfonso Giordano resta scritto nella storia di liberazione del nostro Paese». Era entrato in magistratura nel 1952, iniziò la carriera in Sardegna. Tornato in Sicilia, fu giudice del tribunale di Sciacca, poi pretore a Salemi. A Palermo arrivò nel 1960, come sostituto procuratore. Poi, passò alla prima sezione civile del tribunale. Fu an-

che docente di diritto privato alla facoltà di Scienze politiche. Quindi, l'incarico di presidente della prima corte d'assise: il processo istruito dal pool diretto da Falcone e Borsellino iniziò il 10 febbraio 1986, si concluse il 16 dicembre 1987, con 19 ergastoli, 2665 anni di reclusione e 11 miliardi di lire di pene pecuniarie inflitte ai vertici di Cosa nostra. Ricorda Maria Falcone: «Indimenticabile l'aplomb con cui affrontò tensioni, urla dalle gabbie e quelle minacciose parole di Michele Greco». Era tornato all'aula bunker il 23 maggio, per la commemorazione di Capaci: «In quell'aula l'ho visto la prima volta – dice Grasso – e lì ci siamo salutati». Continuava ad essere animato da una grande passione civile. Nel 1993, aveva accettato di candidarsi a sindaco di Palermo per l'Unione di Centro: arrivò terzo, dopo Orlando e Pucci. «Non si è mai tirato indietro quando c'era da mettersi a servizio della comunità», è il saluto di Maria Falcone.

***L'ultimo appello
ai collegli: "Attenti
ai depistaggi. A volte
i pentiti hanno finalità
che non prevediamo"***



Peso: 1-8%, 7-43%



▲ **Presidente** Alfonso Giordano al maxiprocesso. A sinistra Pietro Grasso



Peso: 1-8%, 7-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



«AEROPORTO: PRESTO AREA TAMPONI AL TERMINAL B»

«L'area tamponi all'aeroporto Fontanarossa sarà pronta tra qualche giorno. Al momento i passeggeri sono invitati a recarsi al drive in di via Forcile». Così il commissario per l'emergenza Covid, Pino Liberti. «I controlli ai passeggeri in arrivo da Spagna e Portogallo - spiega Liberti - vengono fatti regolarmente, ma per ora si sta utilizzando il drive in che si trova all'ex mercato ortofrutticolo. La protezione civile, che ha il compito di allestire l'area, è al lavoro. E' chiaro che vi sono delle procedure da seguire, occorre che tutto sia a norma e che l'area sia attrezzata e climatizzata. Si sta accelerando per allestire il tutto nel più breve tempo possibile. Rassicuro comunque sui controlli: vengono fatti attraverso il drive in di via Forcile. Preciso che la precedente area tamponi, allestita al terminal C, è stato necessario chiuderla poiché una compagnia aerea ha ripreso a volare e l'aeroporto ha dovuto provvedere a restituire degli spazi. Pertanto è stata individuata un'altra area, questa volta al terminal B. Nel giro di pochi giorni saranno create due aree di attesa e 10 box per i tamponi».



Peso: 8%

CATANIA

Contagi in risalita «Siate responsabili»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

«Vaccinatevi e siate responsabili la curva dei contagi torna a risalire»

Tra Covid e varianti, ormai è noto, il vaccino è l'unica arma che abbiamo. Ma da solo non basta. Sui vaccini «si può e si deve fare molto di più - precisa Maurizio Lanza, direttore generale dell'Asp - per proteggersi dal virus non basta che siano gli altri a essere vaccinati, ma è necessario vaccinarsi. Questo ci tutela dal contagio e dalla malattia, è un atto di responsabilità verso noi stessi e i nostri cari. Sarebbe un grave errore considerare superata la pandemia, tanto più che la curva dei contagi dopo settimane di discesa ritorna ad aumentare a causa della diffusione della variante delta. È necessario pertanto fare presto con le vaccinazioni ed evitare tutti i comportamenti a rischio diffusione virus».

Il messaggio viene ribadito anche da Pino Liberti, commissario Covid: «Invito tutti, anche se già vaccinati, a essere responsabili - sottolinea - il virus, attraverso le nuove varianti, ha ripreso a circolare, solo comportamenti prudenti ci consentiranno di restare in zona bianca».

Ma se, come ricorda ancora Liberti. «l'immunizzazione dell'80% della

popolazione è l'unico modo che abbiamo per difenderci dal virus», ne siamo ancora lontani. Infatti, nonostante l'"open", da venerdì a domenica in tutta la provincia sono state somministrate solo 27.704 dosi di vaccino: 8.997 venerdì, 10.768 sabato e 7.959 domenica. Tra gli hub provinciali il più produttivo è Acireale (1.136 dosi venerdì, 1.197 sabato e 1.190 domenica), seguito da via Forcile (705 venerdì, 859 sabato e 1.064 domenica). Bene anche le dosi inoculate dai medici di medicina generale nei propri ambulatori: 1.348 venerdì e 1.975 sabato, e, tra le aziende ospedaliere, il Policlinico-San Marco (917 vaccini venerdì, 1.839 sabato e 1.790 domenica).

«Abbiamo messo in campo - sottolinea Lanza - un grande impegno organizzativo che stiamo ulteriormente potenziando secondo le disposizioni del governo regionale. È inconcepibile pensare di non utilizzare questa grande opportunità di sanità pubblica. Invito pertanto i cittadini a recarsi nei punti di somministrazione per ricevere il vaccino. Non sprechiamo altro tempo,

non aspettiamo il rientro dalle vacanze, non mettiamo a repentaglio i risultati raggiunti e soprattutto la ripresa delle attività a settembre. Questo è il momento giusto per fare il vaccino. Riprendiamoci la nostra quotidianità».

Crescono, invece, i tamponi antigenici rapidi nei drive-in all'ex mercato ortofrutticolo e al PalaTupparello di Acireale: in via Forcile venerdì su 925 tamponi 9 soggetti sono risultati positivi, sabato su 1.107 i positivi erano 14, mentre domenica su 1.023 tamponi ben 31 sono risultati positivi. Acireale viaggia sulla media di circa 500 tamponi al giorno.

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nuovo appello del direttore generale dell'Asp, Lanza, e del commissario Liberti
Nel weekend open somministrate solo 27.704 dosi



Peso: 1-1%, 16-28%

Piazza Risorgimento: da area degradata a oasi di verde, quiete ed eleganza

Nuove piante tipiche della macchia mediterranea; riconfigurazione dei 2.375 mq dello spazio pedonale con nuova pavimentazione e accessi per portatori di handicap; nuove panchine monoblocco, cestini portarifiuti e una rastrelliera porta bici ma anche una fontanella in acciaio zincato con il controllo temporizzato dell'acqua potabile.

L'antica piazza Risorgimento, sorta negli anni '50 alla fine di piazza Vittorio Emanuele, in prossimità del quartiere San Leone, è rinata, dopo un lungo periodo di degrado, grazie a un progetto di riqualificazione promosso dalla Giunta Pogliese, che l'azienda Lidl ha curato come azione di sponsorizzazione sul territorio cittadino.

«Consegniamo alla città un altro spazio urbano riqualificato grazie alla collaborazione di imprenditori illuminati che investono sul territorio sostenendo il nostro impegno per migliorare la città, senza arrenderci al pesante dissesto che siamo costretti a gestire. Ringraziamo sentitamente lo sponsor Lidl - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - che ha condiviso questa nostra proposta di riqualificazione di

piazza Risorgimento senza costi per il Comune. Un'altra pagina della proficua collaborazione tra pubblico e privato, che consente di fare risparmiare denaro ai cittadini; un modello di gestione che sperimentiamo con successo fin dal nostro insediamento e che ci ha consentito di riconquistare numerosi spazi degradati, a cui altri seguiranno prossimamente».

La sistemazione delle aree a verde e il restyling di piazza Risorgimento sono stati curati dall'architetto Luigi Longhitano, che ha illustrato le linee guida seguite nella realizzazione del progetto al sindaco Pogliese e ai numerosi abitanti della zona, che hanno voluto essere presenti per ringraziare il Comune e la Lidl per una riqualificazione attesa da decenni.

Alla inaugurazione hanno partecipato anche gli assessori all'Ambiente e alle Manutenzioni, Fabio Cantarella e Pippo Arcidiacono, il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castiglione, con i consiglieri Santo Russo, Luca Sangiorgio e Giovanni Petralia, il presidente del V municipio, Angelo Patanè, assieme ai consiglieri Anastasi, Cortese, Di Franca, Fazio, Dra-

go, Guarrera, Musumeci, Trovato, Zarbo, il coordinatore regionale sviluppo Lidl Italia, Riccardo Magarini, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro, che ha seguito i dettagli dell'affidamento del nuovo arredo urbano di una delle piazze più frequentate di Catania sud.

Nell'ambito dell'accordo di sponsorizzazione è stato previsto che l'azienda privata affidataria curi anche la manutenzione della piazza per un periodo di due anni, rinnovabile. ●

Riqualificata
e consegnata
al quartiere
e alla città

Il sindaco Pogliese
«Un altro spazio
rigenerato grazie
al contributo
di imprenditori
privati»



Nelle foto alcuni particolari della piazza con ampie zone di verde e nuovi accessori con il sindaco Salvo Pogliese tra i cittadini presenti



Peso: 49%

**DOMANI ALLE 10****Violenza sulle donne
riunione del prefetto
per azioni preventive**

Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha convocato per domani, mercoledì 14, alle ore 10, una riunione nel Centro Direzionale Nuovaluce (via Nuovaluce 67, 4° piano), al fine di acquisire elementi e validi contributi per l'elaborazione di un apposito protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza ai danni delle donne nonché a garantire la migliore assistenza alle vittime attraverso la promozione di buone prassi ispirate alla cultura del rispetto della legalità.

All'incontro sono stati invitati l'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, l'assessore regionale della Salute, il sindaco di Catania, il procuratore della Repubblica, il presidente del Tribunale dei minorenni, il rettore, i vertici delle forze di polizia, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, il presidente dell'Ussm, i direttori dell'Ispettorato territoriale del lavoro, del Centro per l'impiego, dell'Inps, dell'Asp e delle aziende ospedaliere della città, i direttori delle case circondariali di piazza Lanza e Bicocca, i segretari generali

di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, il presidente della Croce Rossa Italiana, la consigliera di parità provinciale, il presidente della Commissione consiliare Pari opportunità, il presidente dell'Osservatorio di legalità di Misterbianco, la signora Vera Squadrito, la signora Giovanna Zizzo, le associazioni che operano nel settore nonché i presidenti degli Ordini professionali dei medici, degli avvocati e dei giornalisti. ●



Peso: 10%

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Tremonti: «Sul caso delle liste di Dubai opzione ravvedimento per mettersi in regola»

Alessandro Galimberti — a pag. 2



Ex ministro.
Giulio Tremonti

«In fretta il ravvedimento prima della contestazione da parte dell'ufficio»

La nuova lista Dubai segna un cambio di passo, per non dire di scenario, nella ricerca di (presunti) evasori alle fiscalità nazionali. Non più l'iniziativa estemporanea, etica o viceversa opportunistica, di dipendenti di banca infedeli, o infortuni di grandi professionisti del nero arrestati in aeroporti o perquisiti nei loro studi causa fonti anonime. La lista acquistata dai funzionari tedeschi, e che ora fa tremare anche migliaia di italiani, è qualcosa di più.

Professor Giulio Tremonti, in relazione alla nuova lista Dubai ha parlato di un salto di qualità e quantità nell'azione repressiva. Che cosa è cambiato?

La differenza rispetto al passato consiste nel fatto che oggi è uno Stato, la Germania, a muoversi per ottenere informazioni su un altro Stato. Falciani, il caso Nord Reno Westfalia, la chiavetta Usb maltese e così via sono stati episodi talvolta anche folkloristici. Qui è diverso, l'amministrazione fiscale tedesca ha comprato i dati di un intero sistema bancario. E ora li mette a disposizione di tutte le amministrazioni che mostreranno interesse.

Con le corti di mezza Europa,

nostra Cassazione compresa, che hanno pienamente sdoganato questo modus operandi. Da noi vale il principio secondo cui, se le liste sono ricevute attraverso la collaborazione internazionale, viene sanato anche l'eventuale illecito sulla loro acquisizione.

Esattamente, questo è un percorso di legittimazione che parte in Germania nei primi anni '10 e che ormai è pacificamente acquisito anche in Italia. E che può avere conseguenze importanti per chi ha saltato gli appuntamenti con la dichiarazione fiscale.

Come può impattare?

Gli istituti deflattivi del contenzioso fiscale, a partire dal ravvedimento operoso che può portare sostanziali vantaggi sul versante delle sanzioni, possono essere percorsi solo fino alla prima notifica di un atto dell'amministrazione. Tanto per usare un linguaggio diventato corrente, se c'è il virus in circolazione hai tempo per vaccinarci e mitigarne gli effetti. Dopo sarà tardi.

Questa nuova vicenda di spionaggio (e/o collaborazione) fiscale internazionale dimostra una volta di più che lo scenario del nero, rispetto anche a pochi anni fa, è radicalmente cambiato.

La rete ha dematerializzato la ricchezza ma con questo l'ha resa anche trasparente. Non era così prima nel mondo della carta, dei fascicoli, dei tabulati degli armadi blindati. Non solo, si sta diffondendo su scala internazionale la ideologia della lealtà fiscale e della trasparenza. Fuori dal circuito democratico restano solo le "autocrazie".

Delocalizzarsi in una autocrazia, come la definisce lei, comporta però il cosiddetto "rischio paese".

Farlo presuppone il trasferimento della residenza in paesi per così dire problematici e spesso remoti. La ricchezza può essere globale ma la residenza personale deve essere posta in luoghi critici. Non ne vale la pena.

Questo per quanto riguarda gli investitori o risparmiatori/



Peso: 1-2%, 2-26%

contribuenti "persone fisiche". In queste settimane però sta andando in porto il grande accordo G7, poi G20, infine Usa/Ocse sulla fiscalità delle multinazionali. Sul punto si stanno consumando le più convinte dichiarazioni di passaggio "storico", "epocale" e quant'altro. Che cosa pensa in proposito?

GLOBAL TAX
L'aliquota del 15% può sembrare bassa ma è maggiore del 2-3% dell'aliquota effettiva

Penso che il principio che sta

passando sia assolutamente condivisibile e che si tratti di una scelta politica positiva.

Ma?

Ma bisogna evitare che resti un principio, appunto. Oggi appare ancora come un caso di legislazione pre illuministica del tipo "L'imperatrice Maria Teresa d'Austria avrà cura dei popoli della Carinzia". Una dichiarazione di principio anche importante, ma ancora senza un contenuto dispositivo. Fare questo passaggio è comunque difficile: in Europa serve l'unanimità ed è difficile averla con Irlanda, Lussemburgo, Olanda eccetera

In America serve il voto del Senato E sull'aliquota minima globale?.

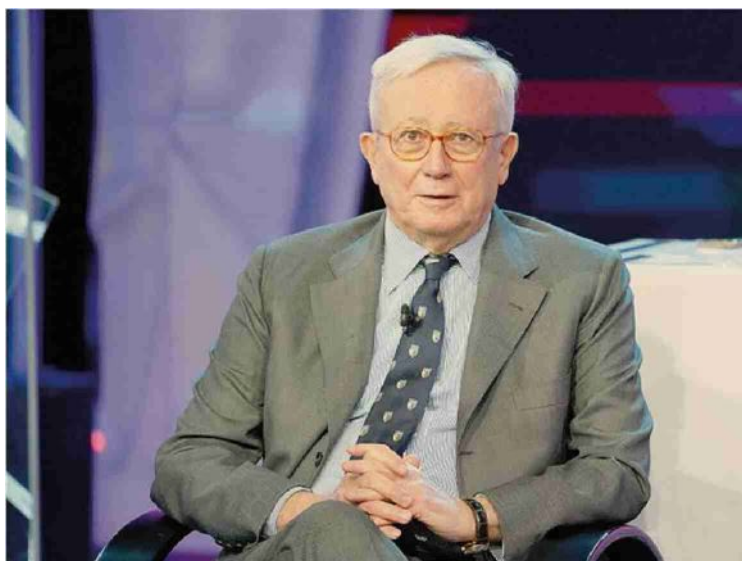
Il 15% può sembrare basso ma è maggiore del 2-3% dell'aliquota effettiva. Già nel 2009 il Governo italiano propose un generale Global Legal Standard. Era l'idea del passaggio alle regole moderne globali. Finalmente ci stiamo arrivando.

—A.Gal.

SALTO DI QUALITÀ
Per la prima volta è uno Stato, la Germania, all'attacco del sistema di un altro Paese, Dubai

Professore. Giulio Tremonti: già nel 2009 propose il Global legal standard

L'intervista. Giulio Tremonti. Ex ministro dell'Economia



Peso: 1-2%, 2-26%

Processi penali, la classifica dei ritardi

Giustizia

In dieci distretti di Corte d'appello su 29 migliaia di procedimenti a rischio

Più risorse dal Pnrr
La riforma punta sul taglio ai dibattimenti in aula

Sono dieci su 29 i distretti di Corte d'appello in cui la durata dei procedimenti penali supera i due anni di tempo che la riforma della giustizia penale assegna come limite tollerato per la definizione, pena l'improcedibilità. In 19 distretti su 29, la durata è inferiore ai 2 anni: a Milano è inferiore a un anno, 335 giorni la media dell'appello; Genova, 680 giorni; Palermo, 445;

Perugia, 430; Potenza, 699; Salerno, 340; Torino, 545.

In base a questi dati, che consentono di costruire una vera e propria classifica dei ritardi, potrebbero essere decine di migliaia i procedimenti a rischio. Gli interventi di riforma, agevolati dalle risorse messe a disposizione dal Pnrr, puntano a ridurre il ricorso al dibattimento e all'am-

pliamento degli organici. E a creare le condizioni per evitare il rischio dell'improcedibilità.

Giovanni Negri — a pag. 3

Giustizia penale, ecco la mappa dei processi ad alto rischio

Riforme in cantiere. Il maggior numero di giudizi a rischio d'improcedibilità concentrato in dieci distretti di Corte d'appello. Più risorse dal Pnrr. La riforma del Governo punta a ridurre il ricorso al dibattimento

Giovanni Negri

Sono quasi 190mila i procedimenti penali pendenti nei distretti di Corte d'appello che non rispettano i due anni di tempo che la riforma della giustizia penale assegna come limite tollerato per la definizione, pena l'improcedibilità. E pesano per quasi il 75% di tutte le pendenze. Si tratta di 10 distretti in tutto, anche se in realtà Firenze, Bari e Bologna, oltrepassano il limite di poco. In 19 distretti su 29 la durata è comunque inferiore ai 2 anni: a Milano, è inferiore ad un anno, 335 giorni la media dell'appello; Genova, 680 giorni; Palermo, 445; Perugia, 430; Potenza, 699; Salerno, 340; Torino, 545.

Di certo, a più elevati tempi di definizione corrisponde anche più forte arretrato, con forte pericolo di improcedibilità. Dove certo le ragioni della collocazione nella black list

dei tempi di decisione possono essere le più varie, ma è evidente la necessità di un intervento.

Intervento che peraltro sarà agevolato proprio dalla significativa disponibilità di risorse del Pnrr. In primo luogo con la destinazione dei 16.500 addetti all'ufficio del processo che, si preannuncia al ministero della Giustizia, saranno destinati in via privilegiata proprio a quegli uffici con un carico di processi pendenti particolarmente elevato. Ma interventi di rafforzamento del personale, andando a coprire storici vuoti in organico, sono in corso di definizione anche sul versante dei cancellieri, in continuità con le precedenti amministrazioni Orlando-Bonafede. A Roma, per esempio, sono previsti 242 nuovi ingressi, nel civile e nel penale, a Napoli 308, tanto per fare riferimento ai due uffici che da soli mettono insieme oltre 100mila procedimenti arretrati.

Da poco più di un anno sono poi state formalizzate le nuove piante organiche dei tribunali con, per esempio, 50 magistrati in più a Roma e 31 a Napoli, una quota di questi da destinare in Corte d'appello.

Va poi tenuto conto che la nuova disciplina dell'improcedibilità si applicherà solo alle impugnazioni che hanno per oggetto reati commessi a partire dal 1° gennaio 2020, data di entrata in vigore della riforma Bona-



Peso: 1-9%, 3-44%

fedele della prescrizione.

Ma, per evitare che quella dell'improcedibilità possa diventare un'emergenza paragonabile a quella della prescrizione (gli ultimi dati vedono 113.524 prescrizioni nel 2019, di cui poco meno di 30mila in appello), determinante sarà anche l'effetto delle misure processuali che la ministra Marta Cartabia intende introdurre. Che hanno come dichiarato obiettivo quello di ridurre il perimetro dei procedimenti destinati ad approdare al dibattimento. Con una serie di interventi. A partire dalle nuove condizioni per il rinvio a giudizio, dove il pubblico ministero deve chiedere l'archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna. Disposizione che prende atto dei dati che testimoniano come a dibattimento circa la metà dei processi che si celebrano con il rito

ordinario (50,5%) e oltre i due terzi dei giudizi di opposizione al decreto penale (69,7%) si concludono con una pronuncia di assoluzione.

Si propone di limitare il ricorso all'udienza preliminare, tenuto conto della scarsa capacità di filtro (10%) e dell'effetto di allungamento dei tempi dei giudizi (circa 400 giorni). Sarà così esteso il catalogo dei reati con citazione diretta davanti al tribunale in composizione monocratica, individuandoli tra quelli puniti con pena della reclusione non superiore nel massimo di sei anni, anche se congiunta alla pena della multa, quando non presentano rilevanti difficoltà di accertamento. Si modifica inoltre la regola di giudizio prevedendo che il giudice pronunci sentenza di non luogo a procedere quando gli elementi acquisiti non consentono una ragionevole previsione di condanna.

Potenziati poi i riti alternativi, rendendo più appetibile il patteggiamento con la sua estensione alle pene accessorie e alla confisca facoltativa, quando la pena detentiva supera i due anni. Si estende ancora la querela a specifici reati contro la persona e contro il patrimonio con pena non superiore nel minimo a due anni e si allarga la causa di non punibilità per tenuità del fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

Rinvio a giudizio

Secondo gli emendamenti del ministero della Giustizia, il pubblico ministero deve chiedere l'archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna

Udienza preliminare

Si propone di limitarne la previsione estendendo il catalogo dei reati con citazione diretta davanti al tribunale in composizione monocratica

Patteggiamento

Si prevede che, quando la pena detentiva da applicare supera due anni, l'accordo tra imputato e pubblico ministero possa estendersi alle pene accessorie e alla loro durata e anche alla confisca facoltativa

Querela

Si estende la querela a specifici reati contro la persona e contro il patrimonio con pena non superiore nel minimo a due anni

Il trend nei distretti

Procedimenti pendenti e durata nelle Corti d'appello. Dati 2019

CORTI D'APPELLO	PROCEDIMENTI PENALI PENDENTI A FINE 2019	DURATA PROCEDIMENTI PENALI NEL 2019 (IN GIORNI)
Napoli	54.542	2.031
Reggio Calabria	6.741	1.645
Catania	13.582	1.247
Roma	49.226	1.142
Lecce	6.652	1.111
Sassari	n.d.	1.028
Venezia	14.242	996
Bologna	18.948	823
Bari	10.848	813
Firenze	15.057	745
Ancona	3.954	711
Potenza	1.713	699
Genova	7.416	680
L'Aquila	4.851	637
Catanzaro	6.240	567
Cagliari	3.605	554
Torino	12.332	545
Trieste	2.783	536
Brescia	5.155	493
Palermo	7.179	445
Perugia	1.757	430
Trento	604	357
Salerno	1.879	340
Milano	7.925	335
Caltanissetta	1.274	293
Campobasso	540	278
Bolzano	n.d.	229
Messina	1.901	228
Taranto	n.d.	144
Totale	260.946	
Procedimenti*	189.838	

(*) Procedimenti pendenti nei distretti in cui la durata media dei procedimenti supera i due anni
Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati del min. Giustizia - Dir. gen. di Statistica ed analisi organizzativa

16.500

L'UFFICIO DEL PROCESSO

Sono 16.500 gli addetti all'ufficio del processo che saranno destinati in via privilegiata ai tribunali in maggiore difficoltà



Peso: 1-9%, 3-44%

L'INTERVISTA

Canzio: «Per accelerare gli investimenti vanno concentrati negli uffici con difficoltà maggiori»

— Servizio a pag. 3



Cassazione. Giovanni Canzio, presidente emerito di Cassazione

«Vanno concentrate le risorse negli uffici con più difficoltà»



L'intervista Giovanni Canzio

Presidente emerito di Cassazione

Gli allarmi sull'improcedibilità sono eccessivi, il modello processuale messo in campo per evitare che un buon numero di giudizi approdi in appello è efficace.

Però servirà un piano mirato di distribuzione delle risorse. Giovanni Canzio, presidente emerito della Corte di cassazione ed ex presidente della Corte d'appello di Milano e prima di quella dell'Aquila, fa il punto sulla riforma Cartabia della giustizia penale.

Presidente, due anni in appello e uno in Cassazione, per arrivare

alla definizione del procedimento le sembrano un obiettivo realistico o un'amnistia mascherata?

Vorrei ricordare, in generale, che i termini di durata ragionevole sono quelli di derivazione europea, formalizzati con la legge Pinto. Nulla di nuovo, quindi. In Cassazione poi, l'anno di tempo è già oggi ampiamente rispettato, malgrado i circa 50.000 ricorsi che sono depositati ogni anno. I procedimenti si definiscono in media in 180 giorni, anche in 60 giorni se l'imputato è detenuto.

Ma i problemi sembrano riguardare soprattutto le Corti

d'appello.

È vero, ma intanto va sottolineato che i due terzi dei distretti già rispettano i termini ragionevoli. Ci sono criticità concentrate in alcuni uffici giudiziari. Che però



Peso: 1-3%, 3-22%



non sono caratterizzati da situazioni così diverse da altri. È vero che a Napoli c'è una forte concentrazione di criminalità organizzata, però lo stesso si può constatare anche per Palermo. Eppure Napoli è in difficoltà e Palermo no. Non si può però pensare che il deficit di alcuni uffici abbia un effetto trascinate su tutti gli altri, compromettendo una stagione di riforme che deve avere un certo grado di audacia. Bisogna semmai agire in maniera selettiva e sulla base di analisi scientifiche dei dati disponibili.

In che modo?

La disponibilità di risorse sarà davvero imponente. Dall'ufficio del processo, ai nuovi magistrati e cancellieri, agli incentivi per la digitalizzazione. Bisogna pensare di destinarle non a pioggia, ma concentrandole soprattutto in quegli uffici che i dati segnalano come più critici e sulla base di un puntuale cronoprogramma di eliminazione dell'arretrato. L'obiettivo deve essere la gestione del nuovo secondo le linee della riforma, costruendo nello stesso tempo un efficace piano straordinario per definire lo stock di arretrato che si è accumulato nel tempo.

Le modifiche processuali annunciate le sembrano coerenti con la riduzione del 25% della durata dei procedimenti?

Di certo sono misure importanti e allineate con il modello accusatorio del nostro Codice di procedura penale. Vanno in questa direzione, per esempio, il potenziamento dei riti alternativi, i filtri a maglie strette per il rinvio a giudizio, i controlli del Gip sulle stasi nella fase delle indagini e sulla chiarezza dell'imputazione. Come pure la generale previsione che in appello e Cassazione il rito sarà camerale e la trattazione scritta, salva la diversa richiesta di una parte.

Però si sono perse per strada l'inappellabilità del Pm, ma soprattutto la stretta sui motivi di appello da parte dell'imputato?

La prima, di scarso rilievo statistico, avrebbe verosimilmente alimentato un contenzioso costituzionale. Mentre sulla seconda, va comunque ricordato che la riforma pretende una più elevata professionalità sia degli avvocati sia dei magistrati. Per i primi basta sottolineare l'attenzione che dovranno prestare alla specificità dei motivi di impugnazione e alle richieste di trattazione orale; per i secondi

posso ricordare, quanto al pubblico ministero, che le richieste di rinvio a giudizio dovranno essere fondate su una più stringente e qualificata prognosi di condanna dell'imputato.

Servirà anche un monitoraggio sui risultati.

È vero, questo è un Paese che non ha mai voluto sperimentare le riforme. Oggi dobbiamo farlo, anche con coraggio e generosità. Gli emendamenti presentati prevedono, per controllare progressivamente lo stato di attuazione della riforma, che sia istituito un Comitato tecnico-scientifico di monitoraggio.

—G.Ne.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 3-22%

Donne manager, i vantaggi della formazione

Indagine Fondirigenti

Il coinvolgimento femminile aumenta la produttività del 9% nella manifattura

Claudio Tucci

La formazione è la leva per spingere la produttività. Soprattutto quando riguarda le donne manager. Esiste infatti una sorta di "bonus", evidenzia una indagine, la prima del suo genere, realizzata Fondirigenti in collaborazione con le università di Trento e Bolzano, che verrà pubblicata in autunno. Inserire in attività formative le dirigenti comporta un incremento della produttività del 9% nella manifattura, e dell'8% nei servizi. Esiste, quindi, un gap di produttività fra chi rivolge la formazione solo agli uomini e chi invece la fa pure alle donne. Quando vengono coinvolte le manager, l'aumento di produttività ottenuto è risultato più alto del 9 per cento.

Certo, la strada da fare è ancora molta, sia per far salire il numero di dirigenti donne (secondo Inps nel 2019 appena il 19% del totale) sia per coinvolgerle nei processi formativi. Ma negli ultimi 10 anni, dal 2010 al 2020, qualcosa è cambiato: la partecipazione alla formazione del management femminile è passata dal 13 al 21%, con un aumento di quasi il 60% della "sensibilità" delle aziende in questa direzione. «Segno che le imprese e i manager hanno colto l'importanza della diversity e dell'inclusion per recuperare i gap che ci separano dai nostri partner europei - ha detto il dg di Fondirigenti, Costanza Patti -. Ci auguriamo che anche le risor-

se del Pnrr siano utili ad accelerare i processi di transizione in corso».

Le donne manager in formazione hanno in prevalenza meno di 50 anni (57%, per l'esattezza); e la durata media dei corsi si attesta sulle 19 ore (più o meno in linea con la formazione manageriale maschile).

Dall'indagine di Fondirigenti, il più importante Fondo interprofessionale per la formazione dei manager, promosso da Confindustria e Federmanager, con 14 mila imprese e 80 mila dirigenti aderenti, è emerso anche che a inserire più dirigenti donne nei processi formativi sono le imprese che lavorano nei settori della scienza e della tecnologia: il 49% di esse ha almeno una donna in formazione. A livello territoriale è la Lombardia la regione che assorbe più manager in formazione (44% sul totale di ambo i sessi). Il Centro coinvolge di più le donne, visto che le manager sono presenti nel 46% delle imprese che vi svolgono attività formative, mentre al Nord siamo al 35%, al Sud 28%. La dimensione dell'azienda continua a pesare. Nelle microimprese, quelle con meno di dieci addetti, soltanto lo 0,4% delle aziende inserisce in formazione donne manager. Questa percentuale cresce all'8,2% nelle piccole imprese. Più sale la dimensione aziendale e più aumenta il coinvolgimento delle donne dirigenti: quasi il 40% delle medie imprese inserisce nella formazione una o più di loro;

si sale al 51,4% nelle grandi aziende.

Dall'indagine, realizzata su dati reali e nel solco della valutazione degli impatti, è emerso poi che la propensione all'investimento in formazione manageriale "al femminile" aumenta al crescere dell'esperienza delle imprese. Circa il 68% delle imprese con più di 20 anni di attività infatti coinvolge stabilmente le donne in formazione. In altri termini, le imprese che nel tempo sono riuscite a consolidare la propria posizione sui mercati, garantendo continuità e profittabilità ai propri business, sono quelle che hanno messo al centro le dinamiche formative e delle pari opportunità, anche in merito al management.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne manager e produttività aziendale

Il ruolo della formazione manageriale. Dati in percentuale

0 25 50 75 100

Produttività aggiuntiva ottenuta con investimenti in formazione al femminile

+9

Donne manager in formazione negli ultimi 10 anni

+60

Management femminile in formazione con meno di 50 anni

57

Fonte: Fondirigenti



Peso: 18%

Decreto Semplificazioni, il Governo alza il muro per le modifiche del 110%

Politica economica

Stop del Mef alle proposte di estensione del 110%, in quanto onerose: il governo si opporrà ad emendamenti al Dl semplificazioni che richiedono copertura. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr: nella cabina di regia le parti sociali quando si parla di riforme. **Santilli** — a pag. 5

Superbonus, il Governo fa muro

Decreto semplificazioni. Bocciati dalla Ragioneria tutti gli emendamenti onerosi, anche sulla procedura ritocchi molto limitati. Primi voti in commissione sulla governance Pnrr. Alla cabina di regia potranno partecipare le parti sociali quando si parla di riforme

Giorgio Santilli

Il governo fa muro sul Superbonus. Sia pure a un livello ancora informale, il Mef ha fatto già sapere che saranno respinte dal governo tutte le proposte di estensione del 110%, in quanto onerose. Tutti gli emendamenti che hanno bisogno di copertura non troveranno spazio in questo decreto. Al tempo stesso, i ministeri impegnati nell'esame del Dl 77 hanno risposto con una serie di No alle proposte di modifica o integrazione alla procedura semplificata del Superbonus prevista dall'articolo 33. Anche qui, potrebbero sopravvivere soltanto due o tre modifiche di peso minore.

Chi ha in programma di avviare lavori con le regole vigenti, può avviarli senza ansie. Il decreto non sarà modificato in modo sostanziale. Viceversa, chi sperava in un'apertura per avviare lavori oggi non ammissibili, dovrà attendere il prossimo giro: forse la legge di bilancio che sarà varata tra fine settembre e metà ottobre.

Una discussione ancora aperta sull'articolo 33 riguarda la possibilità di consentire gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico dell'edilizia 380/2006 anche senza Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) semplificata, prevista oggi per tutti gli interventi del 110%.

Anche qui, per ora, prevalgono i No

ministeriali ma una sintesi dovrebbe arrivare a ore: la riunione politica che avrebbe dovuto affrontare ieri la questione, è stata rinviata. La sostanza non cambia: il governo vuole modifi-

care il meno possibile, ma si valuta se sia il caso di bocciare in blocco 120 emendamenti presentati dalle forze politiche sul punto più atteso del Dl.

Sul 110% non ci sono ancora decisioni formali perché le votazioni delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente vanno a rilento (ieri fino all'articolo 12) e si concentrano per ora su emendamenti che non presentano problemi, accantonando quelli più difficili. Anche le riunioni di maggioranza, per preparare il terreno, fanno pochi passi avanti sostanziali: nel tabellone dei pareri del governo i rinvii e gli emendamenti accantonati sono per ora la maggior parte.

Qualche piccolo spiraglio, tuttavia, si apre. Sulla governance il governo è orientato ad accogliere alcune proposte di allargamento della cabina di regia: apertura alla partecipazione dei comuni e delle province quando si affrontano «questioni di interesse locale», ma anche alla partecipazione delle parti sociali «maggiormente rappresentative» quando si discutano «riforme di contesto, abilitanti e di accompagnamento che hanno una ricaduta diretta o indiretta sul lavoro».

Si attendono, però, le riformulazioni ufficiali del governo.

Anche sulle maxiopere, le riformulazioni messe a punto dal Mims hanno segnato aperture sulla Tirrenica (nomina di un commissario straordinario che finora era stato escluso per motivi tecnici collegati alla concessione) e sulla Roma-Latina. L'affondo di Forza Italia (emendamento Prestigiacomo) sul Ponte sullo Stretto, che si vorrebbe inserire nell'allegato IV delle opere ammesse alla corsia ultraveloce di approvazione dei progetti, per ora è in stallo. Accantonato l'emendamento, ma l'orientamento del ministero delle Infrastrutture è di non accoglierlo: il percorso riavviato dal ministro Giovannini sul Ponte, con il rapporto della commissione ministeriale, esclude che si possa procedere con il vecchio progetto e punta invece a un dibattito pubblico fra diverse soluzioni tecniche che però non hanno ancora progetto di fattibilità.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sulle maxiopere
via libera a Tirrenica
e Roma-Latina
Forza Italia rilancia
il Ponte sullo Stretto**



Peso: 1-3%, 5-35%

I punti critici in Parlamento del decreto semplificazioni**1****SUPERBONUS****Sul 110% bocciate tutte le estensioni**

Pur in assenza di decisioni formali, l'atteggiamento del governo sul Superbonus è già definito: cambiare il meno possibile. Certamente non passerà nessuna delle moltissime estensioni proposte da tutte le forze politiche perché «onerose». Ma pochissime saranno anche le modifiche o integrazioni sulla procedura semplificata

2**GOVERNANCE PNRR****Comuni e parti sociali nella cabina di regia**

Aperture del governo sulla governance Pnrr: dopo il parere favorevole all'ingresso nella cabina di regia di una delegazione parlamentare, ora l'apertura riguarda la partecipazione di comuni e province quando si discutono questioni di interesse locale e delle parti sociali quando si discutono riforme del Pnrr che hanno una ricaduta sul lavoro

3**MAXIOPERE****Accelerate Tirrenica e Roma-Latina**

Il ministero delle Infrastrutture ha accolto, sia pure con una riformulazione, le proposte che puntano ad accelerare anche attraverso commissari tre grandi opere autostradali: la Tirrenica, la Roma-Latina e la Venezia-Trieste. Accantonato per ora l'emendamento di Forza Italia che rilancia il Ponte sullo Stretto di Messina

4**ANAC****Confermati i poteri dell'Anticorruzione**

Dopo le polemiche sul ruolo dell'Anac, passa un emendamento del Pd all'articolo 7 che, a proposito dell'audit sui progetti affidato a un ufficio ad hoc della Ragioneria generale e della possibilità di stipulare accordi con la Gdf, precisa: «Ferme restando le competenze in materia dell'Autorità anticorruzione»

**ENRICO GIOVANNINI**

Il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna del ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

ha anticipato il Pnrr assegnando i progetti definitivi degli interventi di ammodernamento e efficientamento degli uffici giudiziari di Lazio e Sardegna, rientranti nella propria compe-

tenza territoriale, inseriti nel Piano. In tutto 18 interventi per oltre 189 milioni di euro a cui corrispondono servizi di progettazione per un importo di quasi 7 milioni.



Peso: 1-3%, 5-35%

IMPRESE INNOVATIVE**Per le start up
ancora in bilico
la costituzione
online****Carminé Fotina** — a pag. 5**Per le start up
ancora in bilico
la costituzione
«online»****Imprese innovative****Rispunta l'emendamento
saltato nel Sostegni
ma ci sono i dubbi del Mef****Carminé Fotina**

Dal "Sostegni bis" alle "Semplificazioni". In Parlamento salta da un decreto all'altro il tentativo di salvare la costituzione online delle start up innovative. Alla Camera, in commissione Bilancio, non è passato l'emendamento a prima firma di Luca Carabetta (M5S), sottoscritto anche da altri deputati grillini e da alcuni colleghi di Fi, Iv e gruppo Misto, che puntava a ripristinare il canale opzionale di costituzione digitale smontato dalla sentenza del Consiglio di Stato del 29 marzo su ricorso del notariato. Lo stesso emendamento prevedeva una sanatoria per legge, senza passaggio dai notai, per le circa 3.500 startup nate in modalità digitale fino a quella data. Un complicato lavoro di riformulazione governativa, condiviso da Giustizia, Innovazione tecnologica e Sviluppo economico, sembrava aver portato a una sintesi dopo svariate riunioni tecniche (si veda Il Sole 24 Ore del 1° giugno). Solo a poche ore dalla conclusione dell'esame della commissione Bilancio sarebbe però arrivato il parere negativo del ministero dell'Economia, legato secondo quanto ricostruito a rilievi in tema di antiriciclaggio. Sul punto le tesi del

notariato e dei parlamentari firmatari continuano a non coincidere. Ma l'emendamento, su iniziativa di Carabetta, torna ora in pista con l'esame, sempre alla Camera, del decreto Semplificazioni.

La riformulazione Giustizia-Mitd-Mise punta molto sul controllo del Registro delle imprese. Atto costitutivo, statuto e successive modifiche sarebbero redatti per atto notarile (anche informatico) oppure per atto con firma digitale o firma elettronica come da Regolamento Ue eIDAS. Per la costituzione si ricorrerebbe a modelli uniformi da fissare con un decreto Mise. Se redatti in modalità digitale, gli atti dovrebbero essere depositati entro 10 giorni presso il Registro delle imprese incaricato di effettuare una serie di accertamenti: conformità ai modelli standard; presenza di firma digitale o elettronica congrua; presenza dei requisiti di startup innovativa; liceità, possibilità e determinabilità dell'oggetto sociale; osservanza degli obblighi della legge 231. Nel caso di costituzione presso il notaio, si applicherebbero comunque i compensi minimi previsti dal decreto della Giustizia 140 del 2012. La seconda parte dell'emendamento riguarda la "sanatoria" del pregresso, con l'unica precisazione che, fino alla pubblicazione del decreto

Mise sui modelli standard, eventuali modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto richiedono il passaggio dal notaio, anche in questo caso con compenso minimo.

Manca però, in questo schema, ogni riferimento a un punto critico ovvero la relazione con la direttiva Ue 2019/1151 sull'uso di strumenti digitali nel diritto societario. La legge di delegazione europea, nel definire i principi dell'esercizio della delega al governo per il recepimento della direttiva, è stata approvata con un emendamento del Pd che ha esplicitamente previsto che la costituzione online per Srl e Srls semplificate, anche in presenza di un modello standard di statuto, avvenga «con atto pubblico formato mediante l'utilizzo di una piattaforma che consenta la videoconferenza e la sottoscrizione dell'atto con firma



Peso: 1-1%, 5-15%



elettronica riconosciuta». Non proprio quanto si prospetta con il ripristino del canale alternativo ai notai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-15%

L'industria dei robot già oltre i livelli pre Covid: in sei mesi ordini +88%

Assemblea Ucimu

Si prospetta un 2021 d'oro per l'industria italiana dei macchinari: ordini in crescita dell'88,2% nel primo semestre grazie soprattutto alla domanda interna (+238%) spinta dagli incentivi. Colombo (Ucimu) «C'è un clima di fiducia che cresce di mese in mese».

Orlando — a pag. 15

Crescita da record per i robot: ordini raddoppiati nei sei mesi

Macchine utensili

Gli incentivi 4.0 infiammano il mercato italiano (+238%), forte crescita dell'export

Barbara Colombo (Ucimu): «C'è un clima di fiducia che cresce di mese in mese»

Luca Orlando

«L'ultimo ordine? Pochi giorni fa dalla Germania», spiega Luigi Galdabini. «Venerdì scorso abbiamo "chiuso" con un cliente per 800mila euro - aggiunge Massimo Carboniero - e ormai stiamo prendendo commesse per metà 2022». «Con questo ritmo recuperiamo i volumi pre-Covid già quest'anno», commenta Giovanni Zacco. «La Cina corre - aggiunge Giuseppe Sceusi - ma anche l'Italia è in deciso recupero».

Tra gli imprenditori e i manager riuniti in assemblea alle porte di Milano basta scegliere a caso. Che si tratti di Pmi (la lombarda Galdabini o la veneta Omera) o di gruppi consolidati (Blm o Marposs) in effetti il risultato non cambia: il 2021, per tutti, fin qui si prospetta come un anno d'oro. Sensazioni di singole imprese che si

ricompongono in dati macro conseguenti, sintetizzati per i produttori di macchine utensili tricolore in un quasi-raddoppio degli ordini nei primi sei mesi dell'anno.

Qualcosa di più di un mero rimbalzo fisiologico, con risultati che non solo superano i livelli pre-Covid ma si pongono anche oltre quelli del biennio stellare 2017-2018. Scatto dell'88% targato soprattutto Italia (+238%), anche se la crescita internazionale (+57,5%) dimostra la solidità della ripresa, superiore ad ogni stima. Perché appena lo scorso ottobre, che pare distante un secolo, l'assemblea annuale di Ucimu presentava un quadro assai diverso. Con un recupero ancora tutto da costruire, proprio mentre le prime avvisaglie della seconda ondata di Covid frenavano i già flebili entusiasmi. Da allora, la revisione delle stime di produzione 2020, passate da un calo vicino al 35% ad una

riduzione di 20 punti, hanno dato

evidenza del cambio di passo, suggelato ora nell'assemblea 2021 dell'associazione dei produttori di macchine utensili da una stima di crescita a doppia cifra per l'anno in corso.

«Il 2020 si è chiuso con risultati al di sopra delle nostre aspettative iniziali - spiega Barbara Colombo, presidente di Ucimu-Sistemi per produrre - e questo ci ha permesso di fare me-



Peso: 1-3%, 15-37%

glio di competitors come Germania e Giappone. Ora c'è un clima di fiducia che cresce e si consolida di mese in mese, come emerge dai dati di raccolta ordini, e ci aspettiamo culminerà in ottobre in occasione di Emo Milano 2021, primo appuntamento espositivo internazionale dopo un anno di stop forzato. Forse non riusciremo già quest'anno a recuperare del tutto il terreno perso ma credo che i volumi pre-Covid si vedranno già nel 2022».

Quarto paese produttore ed esportatore di robot al mondo, l'Italia pare dunque ben avviata nel sentiero di recupero e le stime avanzate ora (un guadagno del 10,9%) verranno con ogni probabilità riviste al rialzo.

Certezze comunque non assolute alla luce di un contesto ancora fluido, in cui costi delle materie prime e scarsità di componenti elettronici rischiano di minare la ripresa avviata raffreddando il ciclo positivo degli investimenti. Forte soprattutto in Italia, grazie agli incentivi 4.0. Processo - osserva Barbara Colombo - che non può certo arrestarsi ora, perché molto resta ancora da fare. Se infatti l'ul-

tima indagine quinquennale sul parco macchine installato ha evidenziato rilevanti incrementi quantitativi (il 50% di acquisti in più) e qualitativi (controllo numerico nel 60% dei casi), questi riguardano soprattutto le imprese di maggiore stazza, con le Pmi a mostrare dati meno brillanti.

Scarsa disponibilità di budget e maggiore inerzia nella cultura d'im-

presa suggeriscono per questo target una stabilizzazione degli orizzonti di incentivo. «Dati e considerazioni - aggiunge il presidente - che dimostrano la validità dei provvedimenti contenuti nei piani di politica industriale e confermano la necessità che le misure di incentivo, quali il credito di imposta per l'ammodernamento degli impianti e quello per gli investimenti in tecnologie 4.0, non solo proseguano oltre il 2022, ma siano resi strutturali».

Incentivi da semplificare e prolungare anche sui temi della formazione, tema su cui si gioca la solidità del recupero e che richiede un cambio di passo anche nelle scelte dei giovani:

appena 18mila gli iscritti negli Its, scuole di formazione tecnica post-diploma. Pochi, nella visione delle imprese, rispetto alla reale esigenza del metalmeccanico del paese.

«Una risposta importante - aggiunge Barbara Colombo - verrà certamente dai fondi previsti dal Pnrr per gli Its, affinché questi ultimi siano dotati di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzate e di aule 4.0. Se correttamente supportati gli Its diverranno veri e propri avamposti ove saranno formate le nuove risorse indispensabili per assicurare futuro alle nostre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL BOOM
Carboniero:
«Ormai
stiamo
prendendo
commesse
per la metà
del 2022»**



BARBARA COLOMBO
Presidente
di Ucima-Sistemi
per produrre

L'industria delle macchine utensili e dei robot

Dati in milioni di euro e variazioni % a prezzi correnti sull'anno precedente, marzo 2021

	2017	2018		2019		2020		2021 Stime	
		-40	-20	0	+20	-40	-20	0	+20
Produzione	6.085	6.775	+11,3%	6.510	-3,9%	5.182	-20,4%	5.745	+10,9%
Esportazioni	3.385	3.663	+8,2%	3.599	-1,7%	2.861	-20,5%	3.130	+9,4%
Mercato interno	2.700	3.112	+15,2%	2.911	-6,5%	2.321	-20,3%	2.615	+12,7%
Importazioni	1.764	2.052	+16,3%	1.944	-5,3%	1.240	-36,2%	1.335	+7,6%
Consumo	4.464	5.164	+15,7%	4.855	-6,0%	3.561	-26,6%	3.950	+10,9%
Saldo	1.621	1.611	-0,6%	1.655	+2,8%	1.621	-2,1%	1.795	+10,7%

Fonte: Centro Studi UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE / Studies Department UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE



Peso: 1-3%, 15-37%

Il Pnrr, una occasione trasversale ai settori che è vietato perdere

**La sfida
Risorse in gioco**

Davide Madeddu

Fondi e progetti e una nuova sfida tra digitale e risorse europee per la crescita delle imprese nel periodo post pandemia. Il filo rosso che unisce il mondo delle attività produttive in Italia passa per le risorse previste dal Recovery Plan e dalla digitalizzazione che, molto spesso, ha aiutato a superare le emergenze. È quanto emerso nel corso del Tech Economy Hub, l'iniziativa nata dalla collaborazione tra Core e Il Sole 24 Ore (in diretta web il 12 luglio).

A ribadire che «il Pnrr rappresenta un'occasione unica per dare la spinta necessaria ad affrettare i tempi di una trasformazione digitale, tecnologia e sostenibile delle attività produttive e dei servizi delle aziende italiane che altrimenti sarebbero stati più lunghi» il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini: «saremo sempre al fianco delle imprese per raccontare e supportare questo processo di cambiamento». Punto di partenza l'agricoltura, e le aperture offerte dalla digitalizzazione. «L'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle imprese - ha sottolineato il viceministro Picheto Fratin - sono strategiche per il futuro del settore industriale e per la competitività del sistema paese». Opportunità che, molto spesso, devono fare i conti con alcune difficoltà. «Il 2020 è stato un anno difficile ma per alcuni aspetti può essere preso a riferimento per molte sperimentazioni che abbiamo fatto soprattutto sui mercati - ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. Questa è stata da un lato un'accelerazione, dall'altro ha messo in luce il digital divide. Molte parti dell'Italia agricola viaggiano ancora con una carenza di infrastrutture tecnologiche che portano ad un forte rallentamento».

Ci sono però le sfide future e mettono assieme agricoltura e dati,

in quella che gli addetti ai lavori definiscono una sorta di rivoluzione. «La possibilità di analizzare i dati è per l'agricoltura una straordinaria opportunità - ha detto Marco Caprai, Imprenditore vinicolo delegato Confagricoltura per l'Innovazione -. L'agricoltura ha sempre analizzato i dati facendolo però a posteriori. Oggi la tecnologia ci dà l'opportunità di analizzare i dati in modo immediato così da poterli usare a supporto delle decisioni. La tecnologia è un alleato della nuova agricoltura e l'agricoltura dalla nuova tecnologia riceve maggiore qualità e maggior salubrità». Patrizio La Pietra, Membro della Commissione Senato agricoltura e produzione agroalimentare ha invece posto l'accento sull'assenza di fondi per l'agricoltura italiana.

Fabrizio Iaccarino, responsabile Sostenibilità e Affari Istituzionali Italia di Enel Group, ricordando che durante la pandemia «il 63 per cento del personale» ha lavorato in smart working ha posto l'accento sulla filosofia che caratterizza il gruppo da anni: «Sostenibilità e innovazione tecnologica». «La nostra esperienza e i risultati raggiunti negli ultimi anni dimostrano come mettere al centro del business la sostenibilità, intesa nelle sue dimensioni ambientale, economica e sociale, generi anche valore economico-finanziario - ha detto -. Questa è una chiave di lettura importante che apre numerose opportunità per grandi operatori e Pmi di generare benessere, creando valore condiviso per il territorio». Il filo della digitalizzazione arriva sino alla ricerca, come ha rimarcato Michelangelo Simonelli, Senior Go-

vernment Affairs Director di Gilead Sciences, viaggiano assieme. «L'innovazione ha permesso di far fare alla ricerca e alla cura passi da giganti - ha detto -. Oggi siamo arrivati ad avere un dialogo tra il medi-

co del territorio e quello del grande centro specialistico.

Questo permette un accesso alla cura e alla ricerca più immediato ed efficace, a favore della salute di tutti».

In tutta questa partita, a giocare un ruolo fondamentale, come rimarcato dal Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute Andrea Costa sono i fondi a disposizione: «una grande opportunità che dobbiamo saper cogliere per sviluppare la medicina del territorio».

Sfida digitale e sviluppo tecnologico che diventano un acceleratore dell'inclusione, come ha evidenziato la ministra per la Disabilità Erika Stefani: «La normativa esistente sul collocamento mirato non ha raggiunto i risultati sperati. È però in corso un cambiamento di visione sul mondo delle disabilità».

Michael Luciano, Head of Diversity Division PageGroup, Labour Market Advisor di Superjob premettendo che «la disabilità non è l'elemento fondante delle caratteristiche professionali di una persona, ma è solo una delle loro caratteristiche», che ha ribadito il concetto: «Considerando il professionista e non il disabile, si ottengono dei trend di crescita molto importanti».

In questo mosaico c'è anche l'occasione dell'economia circolare che diventa una sfida «non solo tecnologica», come ribadito da Luca Meini, Responsabile globale Circular Economy di Enel Group. «L'economia circolare è strettamente connessa all'innovazione tecnologica



Peso:28%



ma presuppone un ridisegno del modello economico complessivo».

C'è poi il capitolo automotive. «Con la connettività l'auto è entrata nell'Internet of Things – ha detto Giorgio Neri, Head of Fiat e-Mobility –. La componente software diventa sempre centrale nello sviluppo di un'auto. Digitalizzazione e elettrificazione aprono nuovi scenari di mercato.

Nascono nuovi concetti di servizio, modelli di business inediti e alleanze tra settori tradizionalmente distanti tra loro. L'auto da puro prodotto diventa il centro di un vero e

proprio ecosistema di soluzioni e servizi connessi. È la più importante trasformazione che l'auto abbia mai affrontato dalla sua nascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

55,8

Miliardi

È il fatturato dell'economia circolare in un sistema integrato che mette assieme innovazione tecnologia e riutilizzo dei materiali che altrimenti andrebbero distrutti.

È la cosiddetta economia circolare che in Italia ha una capacità produttiva di 100 milioni di tonnellate di materiali riciclati. Il settore coinvolge centinaia di aziende per un fatturato complessivo di 55,8 miliardi di euro e un valore aggiunto di 18 miliardi, pari all'1,1% del Prodotto interno lordo.

La digitalizzazione e l'innovazione hanno rivoluzionato l'intero settore dandogli nuovi sbocchi.

— **Dav.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

Salute 24

L'evento del Sole Incentivi per creare la filiera italiana dei vaccini Covid

Marzio Bartoloni — a pag. 21

Vaccini Covid, prove di filiera italiana

L'evento del Sole 24 ore. Il Governo lavora agli incentivi per favorire ricerca e riconversione industriale: in pista il credito d'imposta e la rinnovata Fondazione «Enea Tech e Biomedical». Sempre più urgente investire sulla nuova piattaforma a Rna e le terapie avanzate

Marzio Bartoloni

Attrezzarsi per la coda di questa pandemia e per quelle future dei prossimi anni. E rilanciare più in generale un settore, quello della farmaceutica e del biomedicale, in cui l'Italia conta delle eccellenze nella manifattura ma dove paga importanti ritardi e gap nella ricerca dove il nostro Paese non è competitivo. A questo obiettivo lavora il Governo che da mesi sta provando a costruire una filiera di vaccini e farmaci che riesca a garantirci una certa autonomia di fronte alle emergenze sanitarie attraverso incentivi alla ricerca - è stato appena introdotto grazie al decreto Sostegni bis un robusto credito d'imposta sulla R&S al 20% sui costi sostenuti dalle aziende - e la creazione di una sorta di cabina di regia con la rinnovata Fondazione «Enea Tech e Biomedical» che sempre nel Dl sostegni bis è stata ridisegnata con la previsione di una dote fino a 400 milioni da destinare proprio a sostenere questa filiera produttiva.

Fin qui gli sforzi dell'Esecutivo e del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che lavora a questo dossier da diverse settimane con una strategia condivisa assieme alle imprese attraverso una serie di incontri all'apposito tavolo del Mise con Farmindustria. Sforzi però finora sulla carta che non produrranno effetti concreti prima di qualche mese.

Più in generale comunque l'Italia e il nostro sistema di ricerca pubblico e privato si deve interrogare sulla necessità di investire di più e in modo si-

stematico sulle nuove frontiere delle terapie avanzate, a cominciare dalla nuova piattaforma dell'Rna messaggero che ormai sta dominando la scena dei vaccini: la usano già Pfizer e Moderna, ma sarà la tecnologia prevalente della profilassi dei prossimi anni. Così come la frontiera delle nuove terapie geniche, cellulari e tissutali. Di tutto questo così come del finanziamento e della sostenibilità dei nuovi modelli di ricerca e delle terapie avanzate si parlerà oggi all'evento digitale «Life Sciences Pharma & Biotech Summit» organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con 24 Ore Eventi.

Questo appuntamento del Sole 24 ore alla seconda edizione accende dunque i riflettori sul settore delle Life Sciences che in Italia già rappresenta un ecosistema attivo e dinamico ma che deve essere sempre più in grado di rispondere con prontezza alle sfide economiche e tecnologiche del mercato dove crescita e innovazione vanno di pari passo. Perché l'industria farmaceutica, biotecnologica, dei dispositivi biomedici e i servizi sanitari formano uno dei campi ad alto valore che contribuiscono fortemente allo sviluppo economico del Paese.

All'appuntamento di oggi interverranno Claudia Bagni, professore a Tor Vergata e Direttore Dipartimento di Neuroscienze all'università di Lodi; la senatrice Paola Binetti; Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe; Americo Cicchetti, direttore Altems; Valentino Confalone, componente del Board Federchimica Assobiotec; Carlalberto Crippa, direttore Business Development & Marke-

ting Gruppo Cattolica; Filippo Drago, professore di Farmacologia all'ateneo di Catania; Lucia Faccio, partner Sofinnova; Filippo Giordano, general manager & VP Novartis Gene Therapies; Franco Locatelli, professore di Pediatria della Sapienza e coordinatore del Cts; David Nalin, manufacturing & life sciences Capgemini; Francesco Ripa di Meana, presidente Fiaso; Andrea Russo, energy industry & life sciences division director Capgemini Engineering; Massimo Scaccabarozzi, presidente Farmindustria e Giovanni Tria, consigliere economico del ministro dello Sviluppo economico per farmaceutica e biotecnologie.

«Siamo in una fase cruciale dello sviluppo di questo settore con investimenti previsti nel mondo di 1500 miliardi di dollari fino al 2026», avverte il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Che vede nel nuovo credito d'imposta sulla ricerca «un ottimo biglietto da visita per convincere anche le multinazionali a investire in Italia. Così come è giusto pensare a una regia pubblica che aiuti a sviluppare questi poli produttivi. Ora bisogna mettere a terra tutto questo, ma ci vorrà del tempo perché non si può arrivare a questa svolta nel giro di qualche mese», conclude il presidente di Farmindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Sostegni bis ha previsto una dote fino a 400 milioni da investire nella filiera dei vaccini e dei farmaci



Peso: 1-1%, 21-34%

1.500

I MILIARDI DI INVESTIMENTO
Secondo Farindustria da qui al 2026 sono previsti nel mondo 1.500 miliardi di dollari di investimento nel settore della nuove terapie



MASSIMO SCACCABAROZZI
Per il presidente di Farindustria il nuovo credito d'imposta sulla ricerca «è un ottimo biglietto da visita per convincere a investire in Italia»

The banner features a blue and red molecular structure background. On the left, a red box contains the text '24 ORE EVENTI'. Below this, the main title 'LIFE SCIENCES PHARMA & BIOTECH SUMMIT' is written in large white letters. On the right, a white box contains the text 'DIGITAL EVENT' and a blue box contains '13 Luglio ore 10:00'.

Oggi il Summit del Sole 24 ore.

Dalle 10 l'evento digitale Life Sciences Pharma & Biotech Summit Organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con 24 Ore eventi. Per registrarsi gratuitamente <https://virtualevent.ilsole24ore.com/life-sciences-pharma-biotech-summit>



Peso: 1-1%, 21-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

**CONCORRENZA****Il Tar annulla
la maxi multa
dell'Antitrust
per le bollette
a 28 giorni****Andrea Biondi** — a pag. 23

Tim, doppio colpo in Antitrust Stop alla multa e dossier su Sky

Tlc**L'Autorità avvia un'istruttoria
per informazioni ingannevoli
e vincoli all'uscita dei clienti****Il Tar annulla la sanzione
a Tim, Fastweb, Vodafone
e Wind per le fatture a 28 giorni****Andrea Biondi**

Periodo di superlavoro all'Antitrust sull'asse Tim-Sky. La questione diritti del calcio ha dato l'avvio a un durissimo corpo a corpo fra le due società in cui l'Autorità guidata da Roberto Rustichelli finirà per giocare un ruolo da protagonista, in una storia che però, va detto, rischia di trascinarsi con strascichi tutti da valutare, quanto a esiti e tempi.

A segnare l'ultimo punto, in ordine di tempo, è la compagnia telefonica guidata da Luigi Gubitosi che, alla fine della scorsa settimana, a quanto risulta al *Sole*

24 Ore si è vista comunicare da parte dell'Agcm il sì alla propria richiesta di intervento nei confronti della media company di casa Comcast. L'Antitrust ha così avviato un procedimento istruttorio per valutare l'eventuale sussistenza di pratiche commerciali scorrette.

Il tema è quello della pubblicità in-

gannevole e delle violazioni al Codice del consumo. Come anticipato dal *Sole 24 Ore* dello scorso 15 giugno Tim si era rivolta all'Antitrust con una segnalazione nella quale l'indice era puntato contro Sky e la sua campagna partita a inizio maggio e rivolta agli abbonati Sky Calcio. «Al momento, il contesto dei diritti tv della Serie A rimane di grande incertezza ed abbiamo così pensato ad alcune iniziative», riportava Sky nelle comunicazioni alla clientela. «In questa situazione di incertezza, abbiamo deciso di azzerare il costo del pacchetto Sky Calcio per tre mesi, dal 1° luglio al 30 set-

ttembre». La Telco ha così segnalato – lo scorso 21 maggio – all'Agcm una comunicazione ritenuta ingannevole quando parla di «grande incertezza» visto che da fine marzo – ha argomentato Tim – è diventata chiara a tutti l'assegnazione dei diritti per la Serie A a Dazn.

L'Antitrust ha quindi comunicato a

Tim di aver deciso di avviare l'istruttoria lo scorso 11 giugno. Le contestazioni a Sky – che nell'articolo dello scorso 15 giugno replicava al *Sole 24 Ore* dicendosi «fiduciosa di aver agito nel pieno interesse dei clienti» e parlando di «campagna informativa volta a dare agli abbonati comunicazioni tempestive e trasparenti, con congruo anticipo rispetto all'avvio del campionato di Serie A» – sono quindi relative alle informazioni ingannevoli e anche a indebiti vincoli al-



Peso: 1-2%, 23-32%

l'uscita, con l'applicazione di penali invece del prospettato recesso senza costi. Il rischio per la media company, al termine di questo procedimento della durata di 150 giorni, è di poter subire una sanzione il cui massimo edittale è fissato in 5 milioni di euro. Le condotte contestate, a quanto risulta, sarebbero tre e quindi si potrebbe arrivare, se l'Agcm sposasse le tesi di Tim, fino a 15 milioni.

Arriva così a definizione un secondo step dello scontro fra Tim e Sky che, invece, la scorsa settimana ha visto Antitrust aprire un'istruttoria sull'accordo Tim-Dazn per valutare l'esistenza di una possibile intesa restrittiva della concorrenza (l'altra gamba dell'attività dell'Agcm oltre alla tutela del consumatore). L'avvio del procedimento è seguito a segnalazioni, a partire dallo scorso 21 febbraio, di Wind Tre, Vodafone, Fastweb e da ultimo Sky che il 22 giugno si è mossa dopo il rifiuto da parte di Dazn di un'offerta di 500 milioni a stagione per poter trasmettere le 7 partite in esclusiva in pancia alla piattaforma. La conclusione del procedimento in questo caso è prevista per il 30 giugno 2022. In un paio di settimane si saprà però se Agcm varerà misure cautelari

nei confronti di Tim che, a quel punto, aprirebbero scenari ora imprevedibili sui diritti Tv della Serie A.

Intanto però Tim - che ieri a Torino nel suo Tim Innovation Lab ha ricevuto la visita del ministro della Transizione digitale Vittorio Colao e che su un altro fronte ha avuto il via libera dell'Antitrust all'acquisizione di tre rami d'azienda di Bt Italia - incassa (con Vodafone, Wind Tre e Fastweb) l'ok del Tar Lazio al ricorso presentato contro la multa Antitrust di gennaio 2020. Il Tribunale amministrativo ha infatti accolto il ricorso dei principali operatori e ha annullato la sanzione decisa da Agcm imputando sostanzialmente alle telco di aver fatto cartello, dando vita a un'intesa anticoncorrenziale nella fase di repricing con il ritorno alla fatturazione mensile in sostituzione di quella a 28 giorni (decisa in vario modo attorno al 2016 con aggravio per i consumatori nell'ordine dell'8,6%). A far saltare il banco fu la scelta di portare la fatturazione a 28 giorni nel fisso dapprima contestata da Agcom nel 2017 e poi arrivata fino alla legge di fine 2017 che ha ristabilito, come obbligo, la fatturazione mensile ora vigente. Nel frattempo, però, Antitrust ha ritenuto che vi fosse una

condotta concertata fra le compagnie per gli aumenti. Il Tar ha invece accolto le argomentazioni degli operatori, segnalando la mancanza nel provvedimento Agcm di «elementi indiziari, gravi precisi e concordanti, tali da delineare un quadro sufficientemente chiaro» con «la parte ricorrente» che invece «ha fornito una spiegazione plausibile dei ricostruiti incontri e scambi di informazioni». Per Tim significa vedersi annullare una sanzione da 114,4 milioni. Le altre sanzioni cancellate dal Tar: 60 milioni per Vodafone Italia; 39 milioni per Wind Tre e 14,8 milioni per Fastweb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

230 milioni

LA SANZIONE

Comminata dall'Antitrust nel gennaio 2020 ai principali operatori tlc



I tavoli di Tim. Ieri doppio punto a favore dell'ex monopolista



Peso: 1-2%, 23-32%



Lavoro, il governo convoca Gkn «Licenziamenti, no al Far West»

Dipendenti avvisati via mail. Giorgetti: inevitabile, ma non è questo il modo. Tavolo giovedì

ROMA «Noi abbiamo in mente di fare il West, non il Far West». Cinquecentosettantaquattro persone licenziate via mail appena sbloccati i licenziamenti: 152 dipendenti della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, in Brianza, e 422 della Gkn di Campi Bisenzio (Firenze). «Licenziamenti inevitabili», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, «ma non in questo modo». Perciò per giovedì il governo ha convocato un tavolo al Mise con il ministero del Lavoro, azienda e parti sociali per affrontare intanto la vertenza Gkn. Ma potrebbe essere solo un primo passo. Perché sindacati ed enti locali temono nuovi casi e invocano l'intervento del governo. Lo sblocco dei licenzia-

menti dal primo luglio dopo quasi 500 giorni fa temere l'effetto valanga e questo nonostante governo, sindacati e Confindustria lo scorso 29 giugno abbiano trovato un accordo che impegna le aziende a utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali a disposizione.

Dal fondo inglese Melrose che possiede la toscana Gkn, il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha ottenuto la promessa «che nella crisi in atto sia scrupolosamente seguita la garanzia prevista dalla legge 223/91, quindi l'avvio del confronto con le parti sociali». Ma i sindacati non si fidano. «Il governo ha sbagliato — dice la segretaria Fiom Cgil Francesca Re David —, noi avevamo detto che i licenziamenti non andavano sblocca-

ti: il tema non erano le crisi ma tutte le riorganizzazioni, perché prima bisogna avere una politica su come affrontarle». Il problema, sottolinea Re David, «è che ci troviamo di fronte a fondi cui non importa niente di Draghi né di Bonomi né di Landini, loro licenziano per andare a produrre da un'altra parte». Il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri invoca il «rispetto delle persone e del lavoro: l'accordo impegna tutti e noi ci aspettiamo un intervento del presidente Draghi con l'attivazione della cabina di regia, ma anche di Confindustria che potrebbe mettere fuori dall'associazione aziende che si comportano in modo difforme dall'intesa».

Intanto il governatore della

Toscana Eugenio Giani, che accusa il fondo inglese Melrose di «cinismo estremo» e «procedura di estrema arroganza», chiede al governo di sospendere il blocco dei licenziamenti alla Gkn, mentre il sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi vieta ai tir di avvicinarsi alla Gkn per evitare lo smantellamento della fabbrica.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

74,6 dollari prezzo del petrolio
Mentre nessun incontro è in vista per l'Opec+ che raggruppa i Paesi produttori di petrolio, i prezzi sono deboli. Il Wti arretra dell'1,4% a 73,5 dollari al barile e il Brent dell'1,2% a 74,6 dollari.



Peso: 25%

*Il punto*

Il Sostegni bis inciampa prima della fiducia

di Roberto Petrini

La Ragioneria generale dello Stato pone un ultimo ostacolo sulla strada del decreto Sostegni bis, prima della fiducia alla Camera e del suo transito al Senato. Nove norme, non di grande rilievo, vanno corrette: spicca tra le bocciature il rifinanziamento permanente dei centri per l'impiego ed emerge la richiesta che gli eventuali

proventi di Alitalia servano principalmente per ridurre l'esposizione verso lo Stato. Rilievi giusti, che la Commissione Bilancio di Montecitorio si è immediatamente messa al lavoro per accogliere in vista della fiducia. Anche perché tutto deve essere fatto in fretta dato che il provvedimento scade il 24 luglio. L'esame in Commissione del decreto, oltre a recepire l'intesa su licenziamenti e lavoro raggiunta da governo e parti sociali, riserva novità sul fronte delle scadenze fiscali: i versamenti dei contribuenti sottoposti alle cosiddette

"pagelle" e i pagamenti dell'Iva (a scampo di equivoci tutte le scadenze dal 30 giugno a 31 agosto) slittano a metà settembre. Tornano alla ribalta anche le e-cig: l'imposta dal primo agosto scende dal 10 al 5 per cento.



Peso: 8%

Ifondi comunitari

Dagli investimenti del Pnrr 90 mila posti per i giovani ma il gap con l'Ue resterà

Sono 15,5 i miliardi
destinati ai progetti
per favorire l'impiego
degli under
Si tratta dell'8,12%
del totale rispetto
all'11,7% della Spagna

di **Valentina Conte**

ROMA – Il Recovery creerà 90 mila posti per i giovani entro il 2023 su 750 mila/un milione totali, ai quali però riserva solo l'8,12% delle risorse pari a 15,55 miliardi. Meglio dell'Italia fanno Spagna (11,7%) e Germania (9,5%). Eppure siamo noi ad averne più bisogno visto che – come ricorda il governatore di Bankitalia Ignazio Visco – oltre 3 milioni di giovani italiani tra 15 e 34 anni non sono occupati, non vanno a scuola, non si formano: «Quasi un quarto del totale, la quota più elevata tra i Paesi europei». E la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è di 14 punti inferiore alla media Ue.

Non è però solo un problema di soldi. Ma anche di progetti per incanalare le risorse nei settori e territori giusti. E di capacità adeguate a incrociare l'offerta di posti. A che punto siamo? Facciamo un esempio. Dice Eurostat (dati 2019) che solo il 39% dei giovani italiani nella fascia 16-24 anni ha competenze digitali superiori a quelle di base, contro quasi il 60% dei coetanei francesi e della media Ue, il 65% dei tedeschi e addirittura il 68% degli spagnoli. Nella fascia succes-

siva – 25-34 anni – va pure peggio: 36% degli italiani, 47% dei francesi, 55% degli spagnoli, 61% dei tedeschi, 50% della media Ue a 28. Siamo in fondo tra i Paesi che contano in un settore chiave, assieme al verde, del Recovery: il digitale.

Se il quadro è questo, neppure la clausola – peraltro non vincolante – del 30% di posti nei bandi legati al Recovery riservati a giovani e donne, riuscirà a invertire tendenze di per sé desolanti. «Per questo abbiamo chiesto al governo di istituire un comitato per valutare l'impatto generazionale del Pnrr e correggerne eventualmente le progettualità: è da poco operativo», dice Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio nazionale dei giovani (Cng), organo consultivo della Presidenza del Consiglio istituito nel 2018. «Non sempre l'aumento delle risorse porta a un incremento dell'occupazione giovanile, come insegna Garanzia Giovani. Ecco perché dobbiamo monitorare».

Il Cng ha da poco avviato un'indagine sui «fabbisogni formativi inevasi e sulle nuove competenze richieste dalla transizione digitale ed ecologica e dalle nuove modalità di lavoro». Per

capire di quali nuovi mestieri avrà bisogno l'Italia nel 2025, il Cng parte da Piemonte, Lazio e Campania. Ma soprattutto propone una metodologia regionale per intercettare nuova occupazione, invitando a guardare ai settori che tirano di più nei singoli territori. E in quei bacini concentrare risorse, indirizzare sforzi formativi, creare cluster.

«In Italia solo il 30% della popolazione ha un'istruzione universitaria», ricorda Pisani. «Dopo cinque anni di studio solo il 37% dei giovani ha un contratto stabile, ma di questi il 30-32% ha una retribuzione media annua di 10 mila euro. A queste condizioni nessun ragazzo riesce a costruirsi una famiglia e a diventare autonomo». Di qui le proposte del Cng: nuove politiche attive per orientare i giovani verso percorsi professionali in settori dedicati a innovazione e tecnologia e per evitare un futuro di contrattini e nero, agevolare gli affitti e non solo i mutui (il 57% non li chiede perché non può), aprire



Peso: 54%

Agenzie di lavoro per i giovani, come fatto con successo in Germania. Sfide non facili né immediate. «Vogliamo un'Italia per i giovani», garantisce il premier Draghi. E nel Recovery «i giovani sono ovunque». Un buon inizio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio nazionale dei giovani ha chiesto al governo di poter valutare l'impatto generazionale degli interventi

► Senza futuro

Oltre 3 milioni di giovani italiani tra 15 e 34 anni non sono occupati, non vanno a scuola, non si formano

Gli interventi per i giovani nel PNRR

8,060 mld

Misure di orientamento e sostegno all'istruzione, alla formazione per il lavoro e all'acquisizione di nuove competenze

612 mln

Misure di sostegno al lavoro

221 mld

Totale degli interventi previsti nel PNRR

15,55 mld
Totale degli interventi per i giovani

6,52 mld

Misure di inclusione sociale, per la famiglia e la questione abitativa

358 mln

Misure per l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile



Peso: 54%

Giorgetti avverte “Basta Far West sui licenziamenti”

I sindacati: **Confindustria** cacci le imprese scorrette
L'Inps: con il blocco salvati 330 mila posti in un anno

ROMA

Il caso della Gkn di Campi Bisenzio e dei 422 dipendenti licenziati via mail arriva sul tavolo del governo. Per giovedì il viceministro allo Sviluppo Economico Alessandra Todde ha convocato l'azienda ed i suoi azionisti, i sindacati e gli enti locali.

Ieri il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha avuto un colloquio telefonico con i rappresentanti italiani dell'azienda ed ha ottenuto la garanzia che «il confronto terrà conto dei contributi delle parti sociali. Questo - ha aggiunto - non fa venir meno la preoccupazione per quanto sta avvenendo, ma è punto essenziale per avviare il confronto e avere un luogo dove cercare di modificare le decisioni dell'azienda.

Per il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti «pur troppo è inevitabile che queste cose accadano. Però non possono succedere in questo modo, perché noi abbiamo in

mente di “fare il West” non il “Far West”. Matteo Salvini, a sua volta, rincara la dose sparando contro le multinazionali che fanno le «furbe» e che «usano il Covid per fare affari sulla pelle degli operai». Cosa che, ovviamente, lui non vuole assolutamente permettere.

Fabbrica «blindata»

Intanto, mentre la fabbrica continua ad essere presidiata dai lavoratori ed i sindacati preparano lo sciopero generale di tutta l'area fiorentina, il sindaco di Campi Bisenzio, Emiliano Fossi, fa scattare il primo provvedimento contro Gkn vietando a tutti i mezzi pesanti di avvicinarsi allo stabilimento in modo da impedire alla proprietà di trasferire in un'altra sede i macchinari. Comune di Firenze e Regione tornano a chiedere lo stop dei licenziamenti e sollecitano interventi contro l'azienda. «Ci sono probabilmente degli aspetti della legislazione italia-

na che si possono rafforzare, per prevedere penali più dure contro gruppi industriali che delocalizzano senza sufficienti ragioni» sostiene il sindaco Dario Nardella. Concorde il governatore Eugenio Giani: «La legislazione deve adeguarsi. In questo caso la logica che ha portato a dire “si chiude” non è una logica di produzione ma finanziaria».

Sul fronte dei sindacati il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri torna a chiedere al premier Draghi di attivare la cabina di regia per monitorare meglio la situazione dei licenziamenti e poi chiama in causa **Confindustria**. «Ci aspetteremmo anche un loro intervento - ha spiegato - perché se ci sono associate che si comportano in modo difforme dall'intesa, potrebbe metterle fuori dall'associazione». «La condizione data l'ha determinata il governo e ha sbagliato - sostiene il segretario generale della Fiom Francesca Re David -

Noi avevamo detto che i licenziamenti non andavano sbloccati. E il tema non erano le crisi ma tutte le riorganizzazioni».

I numeri dell'Inps

Secondo la relazione annuale dell'Inps presentata ieri col blocco dei licenziamenti, tra marzo 2020 e febbraio 2021 sono stati preservati circa 330 mila posti, per i due terzi riconducibili alle piccole imprese con meno di 15 dipendenti. In parallelo si sono contratti i flussi riguardanti i nuovi rapporti di lavoro: le assunzioni sono calate del 30%, arrivando a sfiorare il -40 per intermittenti e apprendisti. Le trasformazioni sono scese del 21% e le cessazioni del 25%, con punte del -31% per apprendistato e del -29% per il tempo indeterminato, vale a dire per le tipologie più interessate dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso contestuale alla cig Covid. P.BAR. —

-2,8

Il calo percentuale degli occupati tra l'ultimo trimestre 2019 e il primo del 2021: è l'effetto Covid

230 mila

Il numero dei licenziamenti rilevati dall'Inps. Un anno prima erano stati 560.000

6,7

I milioni di lavoratori che nel corso del 2020 hanno beneficiato di integrazioni salariali

Il sindaco blocca i mezzi pesanti per evitare che Gkn porti via i macchinari

L'azienda giovedì al Mise convocata dalla viceministra Todde



Peso: 48%



ALEANDRO BIAGIANTI

Licenziati con una mail: la protesta dei lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio, nel Fiorentino



Peso: 48%



SE ANCHE LE PENSIONI PENALIZZANO LE DONNE

CHIARA SARACENO

Insieme al Rapporto annuale dell'Istat, quello dell'Inps presentato ieri offre una foto dettagliata dell'impatto differenziato e in certi casi disegualizzante della crisi pandemica sulla condizione socio-economica di individui e famiglie collocati diversamente nella stratificazione sociale e, soprattutto, nei diversi settori occupazionali. - P. 29

SE ANCHE LE PENSIONI PENALIZZANO LE DONNE

Insieme al Rapporto annuale dell'Istat presentato pochi giorni fa, quello dell'Inps presentato ieri offre una fotografia dettagliata dell'impatto differenziato e in certi casi disegualizzante della crisi pandemica sulla condizione socio-economica di individui e famiglie collocati diversamente nella stratificazione sociale e, soprattutto nel caso dei dati Inps, nei diversi settori occupazionali. In particolare il rapporto mostra quanto, in un sistema di welfare di tipo categoriale qual è quello italiano, l'impatto della pandemia abbia avuto effetti differenziati sui lavoratori a seconda, non solo della diversa incidenza settoriale delle chiusure forzate, o della restrizione dei mercati, ma anche del tipo di copertura assicurativa di cui godono. Questa differenziazione, solo parzialmente ridotta dallo sforzo imponente di allargare la rete di protezione con misure ad hoc messo in atto dal governo Conte due prima e poi da quello Draghi, richiede una revisione sostanziale del sistema di ammortizzatori sociali in una direzione più inclusiva e più aderente alle effettive caratteristiche del mercato del lavoro contemporaneo.

Stante che gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro hanno colpito negativamente soprattutto i giovani di entrambi i sessi e le donne di ogni età, possiamo aspettarci che i giovani che oggi sono stati espulsi dal mercato del lavoro o non sono riusciti ad entrarci faranno fatica ad accumulare una storia contributiva sufficiente a garantire loro una vecchiaia decente dal punto di vista economico, se non verranno introdotti correttivi. Allo stesso tempo è probabile che aumenti ulteriormente il divario di genere nel reddito da pensione, peggiorando una tendenza in atto già da otto anni. Dal 2012 al 2020 il differenziale è passato da circa 400 a 550 euro mensili per le pensioni di anzianità e da circa

200 a 250 euro per quelle di vecchiaia. Le disuguaglianze di genere, ma anche sociali, emergono anche rispetto all'utilizzo di due strumenti di favore che consentono l'anticipo pensionistico. Mentre Quota 100 è stata utilizzata per la stragrande maggioranza da uomini con redditi medio-alti, Opzione donna è stata utilizzata in prevalenza da donne a reddito basso, quando non già uscite di fatto dal mercato del lavoro.

Il rapporto Inps dedica anche un approfondimento alle caratteristiche dei beneficiari del Reddito di cittadinanza per quanto riguarda il loro rapporto con il mercato del lavoro e, indirettamente, la loro occupabilità, di grande interesse per il ricorrente dibattito un po' scomposto sui fannulloni. Due terzi dei 3,7 milioni di beneficiari non risultano presenti negli archivi Inps degli estratti conto contributivi negli anni 2018 e 2019. Togliendo i minorenni che sono un quarto del totale dei percettori, rimane un numero consistente di adulti che non hanno avuto alcun rapporto recente con il mercato del lavoro formale. Il terzo restante, che ha un minimo di storia contributiva, ha guadagnato in media un reddito pari al 12% delle retribuzioni annue medie dei lavoratori del settore privato, e solo il 20% ha lavorato con contratti regolari per più di 3 mesi nel corso del periodo precedente all'introduzione del sussidio. Si tratta, quindi, di persone che hanno una storia di marginalità ed esclusione rispetto al mercato del lavoro formale e un basso grado di occupabilità, stanti qualifiche spesso ridotte o nulle. Favorirne l'occupabilità richiede





non denunce moralistiche, ma interventi mirati, soprattutto sul piano formativo. —
CHIARA SARACENO



Peso:1-3%,29-20%